



Prezzo Cent. 75

GIROFLÈ-GIROFLÀ

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

A. WANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

C. LECOCQ

33



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

Via Pasquirolo, N. 14.

1875.

CONSERVATORIO DI MUSICA D' A
FONDO TO
LIB 1
CA DEL VENEZIA

GIROFLÈ-GIROFLÀ

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1872
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GIROFLÈ-GIROFLÀ

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

A. VANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

C. LECOCQ



MILANO
EDUARDO SONZOGNO, EDITORE
14, Via Pasquini 18; 14;
1873;



Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa quanto per la rappresentazione, dell'Editore E. Sonzogno di Milano.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

DON BOLERO D'ALCARAZAS.
MARASCHINO.
MOURZOUK.
GIROFLÈ.
GIROFLÀ.
AURORA.
PEDRO.
PAQUITA.
IL CAPO DE' PIRATI.
IL PADRINO.
UN BALLERINO.
IL NOTARO.
IL PERCETTORE.
LO ZIO.
IL CAVALIERE D'ONORE.
LA MATRINA.
GUSMANO.
FERNANDO.
ALMANZOR.

Cugini delle spose, Gentiluomini e Dame del palazzo,
Damigelle d'onore, Paggi, Pirati, Mori del seguito di
Mourzouk.

La scena in Ispagna nel 1250.

GIROFLÈ-GIROFLÀ

ATTO PRIMO

I giardini del palazzo di Bolero ; in fondo un muro basso da cui si scorge il mare. — A dritta e a sinistra scalinate di marmo, che conducono a terrazze praticabili. — Sul davanti d'ambo i lati padiglioni d'architettura moresca.

SCENA I.

Uomini e Donne del Palazzo, poi Pedro, Paquita e Paggi.

Introduzione.

CORO.

Dell'imene all'altar
Voti a offrir noi siam qui;
Dee ciascun giubilar
In sì prospero dì.

(entrano Pedro e Paquita)

PEDRO e PAQU.

Alle future spose
Vonno i mariti, affè,
Donar leggiadre cose,
In pegno di lor fè.

(scendono dalle scalinate le damigelle d'onore, con due gran cesti, l'uno rosa e l'altro celeste)

GIROFLÈ-GIROFLÀ.

- TUTTI. Sono i regali
Degli sponsali;
L'uso genial così consiglia.
- PAQU. Ben fatto inver, perchè in famiglia
Fra sposi ognor così si fa,
E un don gentil nutrice l'amistà.
- CORO. Dell'imene all'altar, ecc. ecc.
- PEDRO. Or lieta nuova a dar m'affretto. —
Per compensare il vostro affetto,
Finchè la festa inizio avrà,
A voi concessa è libertà.
- TUTTI. È bella inver la libertà.
- PEDRO. (*alle donne*) Dunque andate a tripudiar:
S'addice il gaudio a un cor ch'è lieto;
Ma niun di qua si deve allontanar.
- TUTTE. Perchè, perchè cotal divieto?
- PEDRO. Queste rive, ognun sa
Che infestano i Pirati,
E a chi ha tenera età
Si dimostrar spietati.
- TUTTE. I Pirati?... Guarda mo!
I Pirati?... Che vuol dir ciò?
- PAQU. Che vuol dir?... Non ne ridete;
M'ascoltate, e lo saprete.

— Ballata.

I.

Allor che il dì si volge a sera,
E l'ora vien di riposar,
Del mar la brezza lusinghiera
Se alcun s'attenta ricercar,
In mezzo all'onde ognor muggianti
Scorger fra l'ombre ci può talor
Ad innalzarsi ombre giganti...
Ahi terror!

È di demoni il volto lor;
Han folta barba e sguardi irati:
Il sol vederli agghiaccia il cor.
Ahi terror!

TUTTI. Son quelli i Pirati!
Son quelli i Pirati!
Ahi terror!

ATTO PRIMO

II.

- PAQU. Or noto alfin v'è, o mie dilette,
Di quei briganti il rio mestier;
Soglion rapir le giovinette
Un luero infame ad ottener.
Se dunque un po' voi siete bell'e,
Di star v'è d'uopo in guardia ognor,
O mie gentili tortorelle.
- TUTTI. Ahi terror! ahi terror
Son quelli i Pirati!
Son quelli i Pirati!
Ahi terror!
- PEDRO. (*guardando in fondo a sinistra*)
Ma basti alfin; parlammo assai,
E qui il padron s'avanza omai.
(*entra Bolero portando due vasi di fiori, l'uno rosa
e l'altro celeste*)

SCENA II.

Bolero, e DETTI.

BOLERO. (*esaminandoli con soddisfazione*)
Sta ben! sta ben!
Inver di voi son pago appien;
Vestito è ognun qual si convien
Sta ben! sta ben! (*viene sul davanti*)

Strofe.

I.

Ah, ben dolce è al cor
D'un buon genitor
Della figlia alfin
Compier il destin.
Se tre lustri appunto
Ella varcò già,
Il momento è giunto,
Che a marito andrà.

Cessa allor la noia ;
 Libero è il pensier ;
 Si può dir con gioia :
 Feci il mio dover. —
 Un padre io vi presento,
 Al colmo del contento,
 Che ha dritto d'esultar
 Due figlie in accasar !

II.

È per la famiglia
 Un impiccio affè
 Se una giovin figlia
 Collocar si de'.
 Più non v'ha quiete,
 E non c'è che dir ;
 Se poi due ne avete,
 Duplice è il martir.
 Quanta pena acchiude
 Ambo di dotar,
 E alla lor virtude
 Sempre vigilar.

Un padre io vi presento... ecc. ecc. (*poial Coro*)
 Ed or non più ; potete andar,
 E per le nozze poi ritornar.

TUTTI. Sì, per le nozze tornar vogliam ;
 Ora partiam.

(*escono tutti, tranne Pedro e Paquita, che restano in fondo parlando fra loro. Bolero resta sul davanti prendendo degli appunti su di una lunga lista che tiene in mano*)

SCENA III.

Bolero, Paquita, Pedro.

BOLERO. (*colla lista in mano*) Vediamo un po', se mi son scordato di qualche cosa. Quanti affari, Dio mio ; che diluvio d'affari !

PAQU. (*piano a Pedro*) Animo... Coraggio, signor Pedro.

PEDRO. Non oso...

PAQU. (*trascinandolo*) Eh via....

BOLERO. (*collandosi*) Che c'è?... Ah, sei tu, Paquita ? Che cosa vuoi ?

PAQU. Io ? padrino, nulla : ma il signor Pedro...

BOLERO. Siete dunque voi, giovinotto ?

PEDRO. No, signor Bolero, non sono io... ma madamigella Paquita.

PAQU. Niente affatto : è lui. (*poi piano*) Ma parlate.

PEDRO. (*c. s.*) No, parlate voi.

BOLERO. E così ?

PAQU. (*impazientita*) (Questo poi è troppo!) E così, mio caro padrino, veniva a domandarvi ancora una volta la mia mano pel signor Pedro. (*facendo il broncio a Pedro*) Oh, questi uomini... Non ardiscono mai !

BOLERO. La tua mano ?

PAQU. Due mesi fa, quando abbiamo parlato di quest'affare, ci avete risposto che bisognava attendere che il signor Pedro impiegato nelle cucine potesse meritare una promozione...

PEDRO. E che mi sarebbe stata accordata quando avessi fatto una crema.

PAQU. E l'ha fatta.

PEDRO. (*presentando un piatto*) Ed ecco la crema.

PAQU. Assaggiatela, padrino, e vedrete che siamo a tiro pel matrimonio.

BOLERO. Il vostro matrimonio?... Mi venite a parlare di matrimonio, proprio in questo momento che ho gravate le spalle da quello delle mie due creature ?

PEDRO. Ma precisamente per ciò...

PAQU. Già... precisamente ; vedendo gli altri... nascono le voglie... (*l'accarezza*) Padrino mio....

PEDRO. (*c. s.*) Signor Bolero...

BOLERO. Anzitutto la cosa non mi riguarda. Parlatene a mia moglie.

PAQU. (*scostandosi con timore*) A madama Aurora?... Non l'osero mai.

PEDRO. Neppur io... È così cattiva...

PAQU. Ha un carattere così bestiale !...

BOLERO. Lo dite a me?... (*correggendosi*) Cioè.... Cos'è questo?... Chi v'insogna a sparlar della vostra padrona ?...

PAQU. Padrinuccio mio, siate buono ; voi le parlerete per noi, non è vero ?

PEDRO. Ce lo promettete ?...

BOLERO. Ebbene... sì... ma più tardi... quando Pedro saprà manipolare una torta colle susine.

PEDRO. Colle susine?

BOLERO. Appunto: colle susine. (*si sente la voce di Aurora*) Ah! E lei.

PAQU. Misericordia!... Andiamo via. (*esce in fretta con Pedro*)

BOLERO. (*osservandoli*) E produce su tutti lo stesso effetto questa mia carissima moglie. (*ripigliando la lista*) Purchè non abbia nulla dimenticato.

SCENA IV.

Bolero, Aurora.

AURORA. (*dalla destra, entrando vivamente*) Bolero.... Bolero....

BOLERO. (*con sommissione*) Eccomi, Aurora mia.

AURORA. Non potete rispondere un po' più presto quando vi udite a chiamare?

BOLERO. Ma....

AURORA. Basta così. — Avete fatto tutto?

BOLERO. Tutto, cara Aurora.

AURORA. Il cappellano?

BOLERO. È stato avvisato.

AURORA. Il pranzo?

BOLERO. Ordinato.

AURORA. I musicanti.

BOLERO. Al fuoco.

AURORA. Che cosa dite?...

BOLERO. Ah... dicevo del pranzo...

AURORA. Ma i musicanti?

BOLERO. Avvertiti anche quelli.

AURORA. Pare impossibile. — Non avete nulla dimenticato?... Se non m'occupassi io delle più piccole cose.... Siete ben fortunato voi d'avere una moglie come me.

BOLERO. Me lo ripeto il giorno e la notte.

AURORA. Non sarà mai detto abbastanza.... Giacché in fin dei conti, voi, Don Bolero d'Alcarazas, duca di Malaga, Conte di Sandoval, Gonzales e Nigo, grande di Spagna d'ultima classe, governatore di questa provincia per conto di sua maestà, che sarete senza di me?... Non avete alcuna energia.

BOLERO. È vero.

AURORA. Nessuna capacità.

BOLERO. È vero.

AURORA. Un'intelligenza estremamente limitata.

BOLERO. È vero.

AURORA. Siete giunto nonostante ad acquistarvi un certo prestigio. — Il Re si degna d'accordarvi un po' di fiducia; i vostri vicini vi temono; i vostri amministrati vi rispettano. — Perchè, in faccia al mondo, io che vi conduco, ho il talento di stare all'ombra, e non lasciar vedere ad alcuno la molla che vi fa agire ed i fili che tengo nelle mie mani.

BOLERO. Sta certa, dolce amica, che riconosco....

AURORA. Ora sì, perchè v'è forza arrendervi all'evidenza... ma non fu sempre così. Sedici anni fa, per esempio, allorchè facendo onore coscienziosamente ai miei doveri di sposa, io vi resi due volte padre nel medesimo giorno...

BOLERO. Sì, di due gemelle adorabili: Giroflè e Giroflà.

AURORA. Ebbene.... in quel giorno non vi mostraste punto riconoscente di questa mia speciale munificenza; m'accusaste di correre per le poste.

BOLERO. Eh, cospetto! due figlie....

AURORA. Siete ben fortunato d'averle adesso. — Cosa diverreste senza di loro?

BOLERO. È vero.

AURORA. Da una parte dovevate quattro milioni a taluni banchieri di Cadice: la casa Maraschino e Compagnia. La scadenza era prossima, e non c'era un obolo in cassa.

BOLERO. Era il fallimento.

AURORA. Dall'altra parte, sulle frontiere di Granata, avevate un vicino formidabile, il moro Mourzouk, che faceva reiterate escursioni nella vostra provincia. Un uomo che deve quattro milioni a una casa bancaria e non può pagarli, è ben naturale che non abbia mezzi sufficienti per armare un esercito ragguardevole.

BOLERO. Sicuro: bisognava lasciarsi friggere.

AURORA. Son venuta io in vostro soccorso. Maraschino e Compagnia avevano un figlio, un giovine barbagianni che non conoscevamo.... di cui però io aveva ricevuto le più splendide informazioni. Mourzouk era celibe.... Ho spedito loro i ritratti di Giroflè e di Giroflà, ed oggi un doppio matrimonio viene a liberarci da ogni impiccio.

BOLERO. Sta a vedere però se le nostre figlie....

AURORA. Sono entusiasmata di maritarsi, per lasciare

il rosa e il celeste a cui le abbiamo condannate fin dalla nascita per poterle distinguere.

BOLERO. Ma l'una avrà un marito troppo mansueto, mentre l'altro è terribile e violento. Calcolando il sistema di compensazione è ben certo che godranno tutt'e due della più completa felicità.

AURORA. Eccole, che prima d'abbigliarsi per la cerimonia vengono a presentarvi i loro omaggi. — Nella vostra qualità di padre è ben giusto far loro una parlatina.

BOLERO. Se tu volessi...

AURORA. Io?... ma vi pare?... Lo sapete bene che in faccia al mondo deve parere come se non ci fossi. (dandogli una carta) Però.... siccome non siete buono a nulla... vi ho preparato qui qualche cosa... Dategliela da leggere. (Musica nell'orchestra)

SCENA V.

DETTI, **Giroflè colle damigelle d'onore;**
sono vestite tutte di celeste — Poi **Giroflà.**

Strofe.

I.

GIROFLÈ. Caro papà,
Son Giroflè,
Che pria d'unirsi in nodo eterno,
Ansante sta
D'aver da te
Pegno gentil d'amor paterno.

A quel che pare recarsi all'altar
È veramente un serio affar,
E detto m'han, che per sempre l'imene
Il nostro cor tragge in catene.
Or di lasciarti ch'è prossimo il dì,
Nè la tua figlia avrai più qui.
E che lo sposo del padre avrà il scoglio:
Caro papà, dimmi tu che far d'oggi.
Caro papà, ecc., ecc.

AURORA. (piano a Bolero) Animo....

BOLERO. Figlia mia... mia cara Giroflè... nel momento in cui sei prossima a contrarre un impegno solenne... (si ferma commosso e si asciuga gli occhi)

GIROFLÈ. (colla stessa emozione) Papà....

BOLERO. Non saprei rivo'gerti altre parole migliori di queste. — Leggi, figlia mia. (le dà la carta)

GIROFLÈ. (leggendo) «Articolo 212. Gli sposi si debbono reciprocamente fedeltà, soccorso e assistenza. — «Articolo 213. Il marito deve proteggere la moglie, «e la moglie deve obbedire al marito».

AURORA. E la legge che dice ciò, fanciulla mia, ed abbiamo il dovere di ricordartelo; ma c'è tanti modi d'applicare la legge, e t'insegnerò la migliore....

BOLERO. E dà retta a tua madre che se ne intende. — Ora va a vestirti.

GIROFLÈ. Sì, papà. (Bolero la bacia in fronte — Musica. — Giroflè entra nel padiglione a sinistra, poi ritorna a gittarsi al collo di suo padre ed esce)

AURORA. E a me?... a me nulla? (Giroflè ritorna. Baciandola) Mia diletta figlia, coraggio.... (commossa) E dire che sono stata anch'io come lei!

BOLERO. È vero.... tempo fa... molto tempo fa... Ma la farai tardare un po' troppo.

AURORA. Va, fanciulla mia. (la riconduce al padiglione. Le damigelle la seguono dopo aver fatta una riverenza a Bolero e ad Aurora)

BOLERO. Ora all'altà. (comparece Giroflà vestita color di rosa come le sue damigelle)

II.

GIROFLÀ. Caro papà,
Son Giroflà,
Che pria d'unirsi in nodo eterno,
Con mesto cor
Ti chiede ancor
Pegno gentil d'amor paterno.

M'è noto già quel che pria s'ha da far;
Tratta sarò tosto all'altar.
M'ha detto il padre che far d'oggi.
M'ha detto il padre che far d'oggi.
M'ha detto il padre che far d'oggi.
M'ha detto il padre che far d'oggi.
E già imparai la mia risposta;

So pur che quindi un gran pranzo s'avrà,
E che di poi si ballerà;
Ma dopo ciò solo tenebre io veggio:
Caro papà, dimmi tu che far deggio.
Caro papà, ecc.

BOLERO. Figlia mia... mia diletta Giroflà... nel momento in cui sei prossima a contrarre un impegno solenne... *(si ferma commosso)*

GIROFLÀ. *(c. s.)* Papà.

AURORA. Vostro padre ha già dato a vostra sorella una piccola memoria che potrete consultare abbigliandovi. — Dunque andate.

GIROFLÀ. Sì, mamma. *(entra nel padiglione colle sue damigelle)*

SCENA VI.

Bolero, Aurora, poi Maraschino.

AURORA. Che ora abbiamo, Bolero?

BOLERO. Aspetta un po', mia tenera Aurora. *(cava un orologio)* Undici ore e mezzo.

AURORA. Già le undici e mezzo?... ed i nostri generi debbono arrivare a mezzogiorno. Andate loro incontro: spicciatevi.

BOLERO. Corro subito.

AURORA. Ed uscendo non vi scordate di passare dall'ammiraglio Matamoròs per rammentargli che oggi stesso deve prendere il largo per dar la caccia ai Pirati, che infestano le nostre coste.

BOLERO. Canaglie di Pirati. — Sarebbe tempo che ci liberassero della loro presenza. In parola d'onore, non si è più tranquilli in casa propria. Se va di questo passo vengono a mangiare nel nostro piatto; la settimana scorsa han portato via altre quindici giovinette.

AURORA. Pensate un po', Bolero: se ci rapissero...

BOLERO. Eh via....

AURORA. Che dite?

BOLERO. *(rimettendosi)* Dico... vi dico... che sarebbe cosa spaventevole. — Fortunatamente con Matamoròs non ci secheranno per un pezzo. — Lo conosco bene Matamoròs; è un ometto coi baffi, e possiamo dormire fra due guanciali.

AURORA. Andate, presto.

MARAS. *(con una carta in mano, dalla scalinata a sinistra)* Scusino....

AURORA. Chi è costui?

MARAS. *(leggendo)* Don Bolero d'Alcarazas?

BOLERO. Sono io.

MARAS. *(c. s.)* Duca di Malaga?

BOLERO. Sono io.

MARAS. *(s. c.)* Conte di Sandoval, Gonzales e Nigo?

BOLERO. Nigo? sono io... Ma non posso ricevervi; non ho tempo.

AURORA. Ritornate domani.

MARAS. Domani, come?... Il mio affare è appunto per oggi.

AURORA. Mi spiace, ma quest'oggi non è possibile.

MARAS. Permettete...

AURORA. Non posso; vi mando via. *(gli fa fare una piroetta)*

MARAS. Ma, madama....

BOLERO. Pazienza, ragazzo mio; ma capirete bene che in questo giorno in cui vanno a nozze le mie figliuole...

MARAS. Poiché vengo appunto per le nozze....

AURORA e BOLERO. Come?

MARAS. Son vostro genero: Maraschino.

AURORA e BOLERO. Maraschino?

MARAS. Sì, senza dubbio.

Strofe.

I.

Mio padre è ricco, ed è banchier,
E il di lui nome ovunque è noto;
Suoi meriti apprezza il mondo intier,
E umil si prostra a lui devoto.
Un grande affar, dubbio non v'è,
E questa union per la fanciulla,
E certo è ben, che accanto a me
Mai non potrà mancar di nulla.
Io non sarò giammai tapin,
Nè vo' saper d'economia;
Chè figlio son di Maraschin,
Di Maraschino e Compagnia.

II.

Fanciullo ancor, dal mio papà
A governar la casa appresi,
E posso dirvi in verità
Che ne fui dotto in pochi mesi.
Del mio bilancio al presentar
Lauti guadagni avrem di botto,
E in capo a un anno io vi vo' dar
Per dividendo un bel maschiotto.
Io non sarò... ecc. ecc.

BOLERO. (Corpo di bacco, baccone!... un uomo a cui debbo quattro milioni!)

AURORA. Accomodatevi dunque... Sono veramente desolata... *(a Bolero)* Già, la colpa è vostra.

BOLERO. *(sbalordito)* Colpa mia?

AURORA. Sicuro ch'è vostra... Rimandate la gente con tanta furia, senza darle il tempo di spiegarsi...

BOLERO. Ma se io non ho detto nulla! Sei tu che...

AURORA. Vi prego aggradire le nostre scuse, se non conoscendovi...

MARAS. Niente affatto. — Suocero... suocera... *(li abbraccia)*

BOLERO. (Pare un bravo giovine il figlio di Maraschino e Compagnia.)

MARAS. E la mia diletta fidanzata?

AURORA. Sta vestendosi, genero mio.

MARAS. Dunque saremo uniti?...

BOLERO. Fra pochi istanti.

MARAS. Fra pochi istanti?... Oh gioia celeste!.. Suocero... suocera... *(li abbraccia)*

BOLERO. Non si aspetta che l'altro genero.

MARAS. Mourzouk? non riceveste dunque la lettera?

AURORA. Che lettera?

MARAS. Quella che mi scrisse, dicendomi che sul punto di mettersi in viaggio è stato colpito da un atroce dolor di denti, e non potrà venire che domani.

AURORA. Ma in tal caso converrà differire i matrimoni...?

MARAS. Come, i matrimoni?...

AURORA. *(a Bolero)* Andate tosto a dare il contrordine.

MARAS. Un momento. — Intanto io ci sono!

AURORA. E che importa?

MARAS. Importa benissimo. — Differite l'altro.

AURORA. Ma niente affatto; le mie figlie sono gemelle e devono sposarsi lo stesso giorno.

MARAS. Voi scherzate, cara signora; Mourzouk ed io non siamo gemelli, e il differimento non mi riguarda.

BOLERO. Ma c'è pure un altro motivo; ho ordinato a cottimo i due sponsali, e facendoli in blocco si spende meno... È una quistione d'economia, e l'economia va innanzi a tutto.

MARAS. Me ne rido della vostra economia; voglio prender moglie.

AURORA. Domani.

MARAS. Subito.

BOLERO. No, no, mio buon amico; quando vi si dice: domani...

MARAS. Questa è troppo grossa. — Siete ostinati?... Ebbene, io me ne vado... torno a casa mia... da papà... E non sarà contento, papà... Romperà il matrimonio, e vi manderà la sua tratta di quattro milioni... *(si avvia per partire)*

AURORA. *(vivamente)* La sua tratta?... No, Maraschino; voi non lo farete. *(a Bolero)* La colpa è vostra.

BOLERO. To'! mia?

AURORA. Colla vostra ridicola testardaggine...

BOLERO. Ma se io non ho detto nulla!

AURORA. Non andate in collera, caro genero; vi si mariterà senza perder tempo. *(a Bolero)* E così?... cos'è che non vi muovete?... perché non chiamate Giroflè?

BOLERO. Copro, Aurora mia, corro subito. *(entra a sinistra)*

MARAS. Ella verrà a momenti. Ah, mia suocera!... *(per abbracciarla)*

AURORA. Basta così, ragazzo, basta così; non bisogna abusare dei momenti felici.

BOLERO. *(tornando)* Eccola... (Ci rimetto sessanta franchi, ma guadagno quattro milioni, cappiterina!)

SCENA VII.

DETTI, il Coro, Giroflè, Pedro, Paquita.

Concertato.

CORO Al tempio, orsù, volgete il piè;
Ite a giurarvi eterna fè.

È un bel dì d'immensa ebbrezza,
 Che due giovani beltà
 D'amor ricche e giovinezza
 L'imeneo congiungerà.

(durante il Coro, Aurora è andata in traccia di Giroflè che arriva in abito da sposa, con un nastro celeste sulla spalla)

AURORA *(a Giroflè)* Mia figlia, ecco il tuo sposo.
 BOLERO. *(a Maraschino)* E questa è vostra moglie.
 MARAS e GIROFLÈ. *(in estasi)* Di quali ardenti voglie
 Il fuoco sento in me destar?
 BOLERO. Ebben... Che ve ne par?

I.

MARAS. O Ciel! Che mai risento in me?
 Un colpo, un urto, un gran tremore;
 Nè so ben davvero spiegar cos'è,
 Ma balza forte in petto il core.
 Ah, d'arder parmi e di gelar;
 Già sento, ohimè, girar la testa...
 Mi sembra proprio d'impazzar;
 Chi mi può dir che storia è questa?
 Strano è in verità
 L'ammaliare un cor
 Così repente!
 È un ingannar l'onesta gente;
 È una crudeltà.

AURORA *(piano a Giroflè)* Rispondi, figliuola mia.

II.

GIROFLÈ. O voi che avete per mia fè,
 Ripieno il cor di poesia,
 Al sol vedervi è nata in me
 Irresistibil simpatia.
 Voi possedete un tal candor,
 E tanta grazia ed eleganza,
 Ch'io son già vittima d'amor,
 Nè di salvarmi ho più speranza.
 Strano è in verità
 L'ammaliare un cor
 Così repente.
 È un ingannar l'onesta gente;
 È una crudeltà.

AURORA. Ma ov'è mai l'altra mia figlia?
 PAQU. O madama, già s'abbiglia,
 E a momenti qui verrà.
 BOLERO. Sta ben; s'aspetterà.
 MARAS. Ma questo non mi va. *(a Pedro)*
 Dille che alla cappella
 Ella — ci troverà.
 CORO. Al tempio orsù... ecc.
(escono tutti ad eccezione di Pedro)

SCENA VIII.

Pedro, poi i Pirati, poi Giroflà.

PEDRO. Vanno a maritarsi... Come sono felici! Andiamo ad avvisare madamigella Giroflà. *(entra nel padiglione. A questo punto dal fondo spunta una t' sta, poi due, poi tre; sono i Pirati che sbucano da tutte le parti, e riempiono la scena)*

Coro dei Pirati.

Fra' mille intrepidi conati,
 Che fan l'orgoglio de' Pirati,
 Si dee tener
 Per singolar
 Le donzelle d'involar,
 Che la sorte fa cader
 Ne' nostri artigli! —
 Giroflà, fidente e lieta
 Cheta cheta — a noi verrà.
 Del suo spavento
 Approffittiam,
 E l'involiam
 In un momento;
 Ma converrà
 Per riuscir
 Prudenza e astuzia insieme unir.
 Non favelliam;
 Celati stiam.
 Fra i mille etc. etc.

(si nascondono. Dal padiglione a sinistra esce Giroflà colle damigelle d'onore; è vestita di bianco, ed ha un nastro rosa sulla spalla)

- LE DAM. Venite, o amabil damigella,
Chè il si fatal va a pronunziar
Giroflà, la vostra gemella,
E non convien di più indugiar. (s' avviano)
- I PIRATI (mostrandosi) Ferma là. (circondano Giroflà;
le damigelle fuggono mettendo un grido)
- GIROFLÀ. Ciel! che veggio! i briganti!
- I PIRATI. Caduta è già nel nostro laccio.
- GIROFLÀ. Aita... per pietà.
- PEDRO (accorrendo con uno spiedo) Cos' è ciò? Sono quà;
Infilzarli vogl' io tutti quanti.
- IL CAPO. Sia legato il ragazzaccio.
- I PIRATI. Fra' mille... ecc.
- IL CAPO. Cessi il rumor; silenzio olà,
Perchè qualcuno può giunger qua.
- I PIRATI. Fra' mille... ecc.
(escono tutti, stropicciandosi le mani, conducendo
Pedro e Giroflà)

SCENA IX.

Paquita, poi Bolero.

- PAQU. (dall' alto della scalinata a sinistra) Ah, mio
Dio! Che cosa ho veduto?... Pedro e madamigella
Giroflà rapiti dai Pirati? (piange) Povero il mio
Pedro!.. Soccorso!... aiuto!..
- BOLERO. E incomprendibile il ritardo di Giroflà...
- PAQU. Ah, padrino... padrino... se sapeste... (torna a
piangere)
- BOLERO. Che cosa?
- PAQU. Pedro... I pirati l' hanno rapito.
- BOLERO. (indifferente) Oh!.. tanto peggio!.. tanto peggio!
- PAQU. Con madamigella Giroflà.
- BOLERO. (fa endo un salto) Con Giro... Che cosa dici?..
Mia figlia?
- PAQU. Adesso adesso... qui... li ho veduti.
- BOLERO. Oh! (corre in fondo) Pirati?... fermi... Pirati...
- PAQU. Eh, son già lontani.
- BOLERO. (piangendo) Una figlia che devo maritare do-
mattina!
- PAQU. (singhiozzando) Un amante, che lavorava così
bene la crema!
- BOLERO. Come fare a dirlo a mia moglie?
- PAQU. È una cosa inaudita... inimmaginabile.
- BOLERO. Eccola. — Non lasciarmi, per carità.

SCENA X.

DETTI, AURORA.

- AURORA. (entrando agitatissima) Vi prendete spasso di
me, signor Bolero? Vi mando a prendere Giroflà, e
non tornate più;... la cerimonia è presto finita.
- BOLERO. Amica mia... mia tenera amica... (Bisogna pre-
pararla con dolcezza) certe circostanze della vita...
- AURORA. (stupita) Eh?
- BOLERO. Mentre si vive allegri... senza sospetti... mentre
ci sorride l' avvenire... ad un tratto...
- AURORA. Ad un tratto?
- BOLERO. I Pirati arrivano...
- AURORA. I Pirati?... Misericordia!.. Dessi forse?..
- BOLERO. (piangendo) Aurora...
- AURORA. (con un grido) Ah!
- BOLERO. (imitandola) Oh!...
- AURORA. (dopo un momento) Hanno rapito mia figlia!
- PAQU. (piangendo) E Pedro.
- AURORA. NG... È impossibile. — Voi l'avreste difesa.
- BOLERO. Mia buona amica...
- AURORA (con forza) Che!... lasciarla rapire senza di-
fenderla?
- BOLERO. Ma no... ma no... puoi crederlo, Aurora?.....
L'ho difesa... E comel... Se avessi visto... fu una
lotta eroica, chiedilo a Paquita... Ma per disgrazia,
dopo un accanito combattimento ho dovuto soc-
combere al cospetto di forze preponderanti.
- AURORA. Oh! lasciarsi portar via la sua creatura!
- BOLERO. Ma poichè ti dico...
- AURORA (c. s.). Bisognava farsi ammazzare.
- BOLERO. Questo poi...
- AURORA. Eccoci conciatì per le feste. — E per colpa
vostra.
- BOLERO. Ma come c'entra?...
- AURORA. Che risponderete al terribile Mourzouk che
verrà domattina per impalmarla?
- BOLERO. Cara amica...
- AURORA. Quell'uomo vi ucciderà.
- BOLERO. Son perduto. — Ahimè! che cosa fare?
- AURORA. (con disprezzo) Pusillanime... Adesso ci vuol
ben altro che stemprarsi in vani lamenti, come se
non ci fosse da fare qualche cosa di meglio.

BOLERO. Cosa ?

AURORA. Non abbiamo Matamorós ?

BOLERO. Ah sì... sì... l'intrepido Ammiraglio... Bisogna avvertirlo... perchè inseguia subito i Pirati, li raggiunga prima di sera, e ottenga la salvezza di Giroflà.

PAQU. E di Pedro.

BOLERO. Sicchè domani al giungere di Mourzouk...

AURORA. (*spingendolo*) Ma correte dunque.

BOLERO. Corriamo.

AURORA (*trascinandolo*) Venite.

BOLERO. (*trascinando Paquita*) Vieni. (*escono vivamente dalla scala di destra. S'ode gridare: Vivano gli sposi!*)

SCENA XI.

Giroflè e Maraschino.

MARAS. (*discendendo dalla gradinata di sinistra, tutto raggianti, con a fianco Giroflè*) Grazie, amici, grazie...

Duetto.

Siamo uniti! ah, niun diletto
V'ha che al nostro sia simil;
Di due sposi il caldo affetto
Oh, mio Dio, com'è gentil!

I.

MARAS. Se talun dicesse mai,
Che fu stolto unirvi a me,
E che immergere vi de'
Questo nodo in mille guai:
Che potreste replicar?

GIROFLÈ. Io direi, che il fatto è fatto,
Che ho il cor lieto come un matto,
Nè il vorrei mai più disfar.

A DUE. Nol vorrei mai più disfar.

II.

GIROFLÈ. Se alcun poi dicesse ch'io
Ho difetti in quantità;
Che giammai felicità
Troverete al fianco mio;
Che potreste replicar?

MARAS. Io direi, che il fatto è fatto,
Che son lieto come un matto,
Nè il vorrei mai più disfar.

GIROFLÈ. Nol vorrei mai più disfar.

A DUE. Siamo uniti; ecc., ecc.

MARAS. Non c'è che dire, mia piccola Giroflè; siamo finalmente marito e moglie.

GIROFLÈ. Mio Dio, sì, signor Maraschino.

MARAS. Ed apparteniamo reciprocamente l'uno all'altra.

GIROFLÈ. Me l'ha detto papà questa mattina, facendomi tante raccomandazioni...

MARAS. Quali raccomandazioni?

GIROFLÈ. Ma... d'obbedirvi in tutto....

MARAS. Benissimo; pure aggiungerò qualche cosa... Io sono d'un carattere timidissimo, e ho bisogno d'essere incoraggiato.

GIROFLÈ. V'incoraggerò... se vi fa piacere, e quantunque papà non me l'abbia detto.

MARAS. Eh, non poteva già dirvi tutto. Per esempio... in questo momento mi dareste molto coraggio se mi lasciaste prendere...

GIROFLÈ. Che cosa?

MARAS. Un bacio.

GIROFLÈ. Oh, non chiedo di meglio; e giacchè si tratta d'incoraggiarvi... (*lo bacia. — Rumore esterno*) Ah, il papà e la mamma. (*si scosta*)

MARAS. La mia nuova famiglia.

SCENA XII.

**Bolero, Aurora, Paquita poi Mourzouk
con seguito.**

AURORA. Finalmente, eccomi un po' più tranquilla. — Matamorós ha promesso di renderci Giroflà questa sera stessa.

BOLERO. Mercè diecimila piastre che gli hai promesse.
 AURORA. Siete un imbecille... Ho promesso, ma non è indispensabile il mantenere. Quel che più preme si è che domani arrivando il terribile Mourzouk trovi la sua fidanzata... E la troverà.
 BOLERO. Dunque respiriamo. (*s'ode un forte suono di tromba*) Cos'è successo?
 AURORA. (*inquieta*) Una tromba?
 BOLERO. Ahimè, che significa?
 PAQU. (*dall'alto della scalinata*) Sua Altezza il signor Mourzouk preceduto dal suo seguito.
 AURORA e BOLERO. Mourzouk!
 MARAS. Possibile?
 BOLERO. Siam perduti.

Coro dei Mori.

Con passo altier,
 Tutto guerrier,
 Percorsa abbiam la lunga strada.
 State a guardar,
 Ad ammirar,
 E fate largo se v'aggrada.
 Quai meteore luccicanti,
 Colle vesti a più colori,
 Non v'ha luce a noi davanti,
 Che risplenda più de' Mori.
 Dei nostri occhi al fulminar
 S'ode ognuno ad esclamar:
 Come sono belli questi Mori!

MOURZ. (*entrando vivamente*)

Son io, Mourzouk; buon dì, buon dì.
 Veniamo a noi senza indugiar;
 Il tempo, affè, non vo' sprecar:
 Più per le spiccie andrem così.
 Buon dì, buon dì.

CORO.

Quai meteore, ecc., ecc.

MOURZ. (*al suo seguito*) Lasciatemi. (*i Mori si ritirano*)

AURORA. (Che uomo!)

BOLERO. (Mi sento male).

MOURZ. Come!... in questo modo mi si riceve?... Dov'è il suocero?

AURORA. (*spingendolo*) A voi.

BOLERO. (Non sto ritto). Il suocero... sono io.

MOURZ. Ah!... Siete voi?... (*con voce terribile*) E così?... Vediamo... accostatevi.

BOLERO. (*tremando*) Gli è che... vi dirò... non vi si aspettava che domani.

MOURZ. Ho cangiato idea. — Vi dispiace?

BOLERO. Tutt'altro.

MOURZ. Alla buon'ora. — Giacchè vi avverto di una cosa... Io non voglio che mi si manchi di parola... Non l'ho mai tollerato, e non lo tollererò mai. (*batte forte col piede; tutti fanno un salto*)

GIROFLÈ. (Che omaccio!)

MARAS. (Non è troppo pacifico mio cognato).

BOLERO. Però... Giacchè avevate dolor di denti...

MOURZ. È passato... Me li son fatti tutti cavare... Ma non più parole... Dov'è la sposa? Fatemela vedere. È madamigella?... (*a Giroflè*) Permettete dunque.... (*per abbracciarla*)

GIROFLÈ. (*rinculando*) Non sono io.

MARAS. Madamigella è mia moglie.

GIROFLÈ. E questi è mio marito.

BOLERO. Non bisogna confondere. — Il signore ha il nastro celeste, e per voi c'è quello color di rosa.

MOURZ. E dov'è questo nastro color di rosa?... Voglio vederlo. (*in collera*)

BOLERO. (Ahi!... Ahi!...) Cosa fare? (*piano ad Aurora*)

AURORA. (*piano a Bolero*) Sbrigatevela voi; è affar vostro. — Siete il capo di casa...

BOLERO. (Oh, abbandonarmi così!)

MOURZ. Corpo di un yatagan, mi risponderete?

AURORA. Rispondete dunque.

BOLERO. Ma!... Ci vuol poco... È una cosa tanto naturale... Non contando per oggi sul vostro arrivo, Giroflà non è preparata.

MOURZ. (*facendo un salto*) Eh?...

BOLERO. Ma domani all'alba siate sicuro...

MOURZ. Domani?... Volete burlarvi di me?

AURORA. Signor Mourzouk, voi sapete a meraviglia che le ragazze hanno certe ubbie per la testa... Noi le abbiamo detto: verrà domani... e s'è abituata al domani.

MOURZ. Ma è impossibile.

BOLERO. Impossibile?

MOURZ. Domani devo mettermi in viaggio per una spedizione; lascerò qui mia moglie fino al mio ritorno, ma voglio aver compite antecedentemente tutte le più piccole formalità che la legge e l'uso domandano... Avete inteso?

BOLERO. Sì... sì... sicuro... (Procuriamo d'acquistar tempo). E cosa pensereste d'un matrimonio... celebrato di sera... verso mezzanotte?

AURORA. Alla luce delle fiaccole.

MOURZ. Voi volete stancare la mia pazienza. — Voglio prender moglie sul momento.

BOLERO. (*sforzandosi*) Sul momento?... È impossibile.

MOURZ. Ripetetelo.

BOLERO. (*c. s.*) È impossibile proprio... lo ripeto.

MOURZ. Mille fulmini!...

TUTTI. (*indietreggiando spaventati*) Ah!...

GIROFLÈ. M'ammazza il papà!

MOURZ. Non mi si è mai mancato di parola, né si mancherà mai, corpo di...

BOLERO. (*disperato ad Aurora*) Cosa fare?

AURORA. (*piano a Bolero*) Pensateci voi; me ne lavo le mani.

MOURZ. Sicché dunque... dite di sì?

GIROFLÈ. Di' di sì, papà!

MARAS. Dite sì.

AURORA. Dite dunque di sì.

BOLERO. (*fuori di sé*) Come sono cari!... Ma non posso dire di sì.

MOURZ. State attento. — Vado a fare un po' di toletta; tornerò fra cinque minuti, e se la mia futura non è già pronta... l'avrete a fare con me.

BOLERO. Oh!...

MOURZ. L'avrete a fare con me, e sarà un terribile quarto d'ora.

BOLERO. Son rovinato.

MARAS. Vado con lui, e vedrò di calmarlo, non dubitate; ma dite a Giroflà di tenersi pronta.

MOURZ. (*dall'alto della scalinata*) Siamo intesi... E sarà un terribile quarto d'ora. (*esce con Maraschino*)

SCENA XIII.

DETTI meno Mourzouk e Maraschino.

AURORA. Ha una gran fretta costui.

BOLERO. Questi Mori! vanno sempre per le spiccie!

GIROFLÈ. Io però non capisco nulla. Oggi o domani infine non è lo stesso?

BOLERO. È lo stesso, dici?... lo stesso?... Ma se tua sorella fosse qui, non gliela darei su due piedi?

GIROFLÈ. Come! Non è qui mia sorella?

BOLERO. Ma no... ma no!...

AURORA. Tuo padre l'ha lasciata rapire dai Pirati.

GIROFLÈ. Che!... rapita?... Oh, povera Giroflà!

BOLERO. Eh, che non si tratta di lei; compiangi piuttosto tuo padre, e aiutaci a trovare qualche ripiego.

GIROFLÈ. Non saprei davvero...

AURORA. Neppur io...

BOLERO. E la belva feroce ritornerà... Oh, mio Dio! Che dramma! Che abisso!

AURORA. (*abbassando gli occhi vede il nastro rosa perduto da Giroflà*) Il nastro di Giroflà. (*lo raccoglie*)

BOLERO. (*triste*) Le sarà caduto nella lotta.

AURORA. (Quale idea!... E perché no?) (*forte con un grido*) L'ho trovato.

BOLERO. (*con un salto*) Hai trovato?...

AURORA. Ma vi prevengo che questo passo è alquanto arrischiato.

BOLERO. E che importa? Spiegati... parla.

AURORA. Giroflè, avvicinati; sta a vedere: ti tolgo questo nastro, e vi sostituisco quest'altro. — Adesso...

GIROFLÈ. Adesso?

AURORA. Adesso tu ti chiami Giroflà.

GIROFLÈ. Come?

AURORA. E sposi Mourzouk! È una cosa semplicissima!

BOLERO. (*spaventato*) Eh... tu vuoi?...

GIROFLÈ. Ma vi pare!...

AURORA. Ve l'ho detto prima... È uno stratagemma arrischiato.

BOLERO. Sì, ma non trovando di meglio...

GIROFLÈ. È impossibile. — Non ho già sposato il signor Maraschino?

BOLERO. Infatti...

AURORA. Cosa importa?... — Stasera l'ammiraglio Matamorós ci ricondurrà tua sorella; compiremo a tempo la sostituzione, e Mourzouk e Maraschino non si accorgeranno di nulla.

BOLERO. È stupenda! è un tratto di genio.

GIROFLÈ. Ma scusate... fino a stasera avrò due mariti sulla coscienza, e la cosa è grave.

Strofe.

I.

(a Bolero) Oggi, o papà, n'è ver? mi hai detto
 Che ad uno sposo è di dover
 Addimostrar cieco rispetto,
 E fare in tutto il suo piacer;
 Io vo' ben esser compiacente,
 Ma quando poi due sposi avrò,
 Babbo, dimmi, se dovrò
 Mostrarmi a entrambi obbediente.

II.

(ad Aurora) Se d'ambidue la moglie io sono,
 I dritti lor niun può interdìr,
 Ed io per forza astretta sono
 I miei doveri ad adempìr;
 E se un amor del pari ardente
 Anelan ambo d'ottener.
 Dimmi, o mamà, s'è mio dover
 Mostrarmi a entrambi obbediente!

AURORA. Oh! quali domande! No certamente, figlia mia!
 BOLERO. Ma no!... ma no!... Non si tratta che solo di
 acquistar tempo fino alla venuta di Matamoiós.

GIROFLÈ. Ma però...

AURORA. Non serve il discutere... Ecco Mourzouk che
 ritorna. Calma, sangue freddo.

BOLERO. (a Giroflè) E mantienti all'altezza della situa-
 zione.

GIROFLÈ. Oh, mio Dio!... mio Dio!

SCENA XIV.

DETTI, Mourzouk, Maraschino, Paquita, Coro.

Finale.

CORO. Ecco l'ora in cui si de'
 Esultanti festeggiar
 D'altra coppia il fausto imen,
 Augurandole ogni ben,

Mentre corrono all'altar
 A giurarsi amor e fè.

MOURZ. Mio suocero, son qua;
 E così?... che si fa?

BOLERO. A tutto ho riflettuto;
 Mi sono risoluto,
 E vi presento Giroflà,
 Colei che sposa a voi sarà.

PAQU. (Giroflà?... Cosa intende di dir?)

MOURZ. (accostan.) Madamigella... Oh, quanto è bella!
 Rassomiglia a sua sorella.

MARAS. Di mia moglie par gemella.

GIROFLÈ. (Ah, mio Dio! mi trema il cor.)

MARAS. E mio desir, suocero amato,
 Di presentarmi a vostra figlia.

BOLERO. Giroflà... c'è tuo cognato,
 Ch'è oramai della famiglia.

Concertato.

MARAS. (Di mia moglie par gemella.)

MOURZ. (Rassomiglia a sua sorella.)

GIROFLÈ. (Ah, mio Dio, mi trema il cor.)

BOLERO e AURORA. (Son colpiti di stupor.)

MARAS. e MOURZ. (Son compreso di stupor.)

MOURZ. Cognato, se vi par,
 Testimon siate a me.

MARAS. Vo lieto d'accettar,
 E ven rendo mercè.

BOLERO e AURORA. Ei testimonio! E bella affè!

MOURZ. (a Giroflè) Venite, o sposa amata;
 Questo è un bel dì per me,
 Mia Giroflà adorata.

MARAS. (passando fra Aur. e Bol.) Ma piano un po':
 mia moglie dov'è andata?

AURORA. (trascin.) Presto, presto a raggiungerci verrà.

MARAS. (insistendo) Ma questa è bella!...

BOLERO. (trascin. anche lui) V'han già detto, che verrà;
 Or partiam per la cappella.

CORO. Al tempio orsù... ecc. ecc. (si mettono in
 marcia al suono delle campane. Cade la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran salone moresco ricco di dorature con una grande apertura in fondo, che comunica colla sala da pranzo — A sinistra una finestra. — Porte laterali. — Scanzie piene di vasellami e di vettovaglie. — Un piccolo armadio. — Sedie, poltrone.

SCENA I.

Bolero, Paquita.

Bolero è alla finestra con un gran cannocchiale, Paquita asciuga de' piatti.

PAQU. (*accostandoglisi piano*) E così, padrino?

BOLERO. Nulla!... sempre nulla!

PAQU. Eppure, sono quattr'ore che l'ammiraglio Matamoròs ha spiegato le vele.

BOLERO. (*abbattuto*) Sicuro... son quattr'ore che ha spiegato le vele, e non mi riconduce mia figlia.... Le mia situazione non ha precedenti; per solito si ha troppe figlie e non abbastanza generi: io all'opposto ho troppi generi e non abbastanza figliuole.

PAQU. Fatevi coraggio, padrino.

BOLERO. Del coraggio? Credi che non ne abbia avuto per arrivare fino a questo punto senza scandali?... Conveniva dissimulare ad ogni costo l'assenza di Giroflà, e tenere in moto gl'invitati e i mariti. Proposi una passeggiata; sbuffavano che faceva piacere a vederli, ma non osarono rifiutare. Allora, mentre mia moglie conduceva seco l'unica figlia che ci rimane, li ho condotti successivamente sui

terrazzi, nell'orto, nelle serre, nelle stalle e fino nei prati. — Li ho trascinati quindi per la campagna, e col pretesto di far loro ammirare come son ben tenute le strade delle vicinanze, li ho fatti camminare per ben tre ore.

PAQU. Devon essere slombati.

BOLERO. Lo erano... Ma dacchè siamo ritornati devono aver riprese le loro forze, e da un momento all'altro mi verranno addosso pel desinare. Senza contare i cugini delle mie figlie che arriveranno a momenti: una banda di biricchini da far drizzare i capelli.

PAQU. Ah, bisogna venirne ad una.

BOLERO. Se ne fossi capace! ma quando non c'è mia moglie.... E mi avea pur detto di raggiungermi qui.... Ah, gran Dio! Ci siamo.

PAQU. È madama?

BOLERO. No, gl'invitati.... E rimango solo.... Su via.... non c'è rimedio. Sorridiamo. (*ritornello. Entrano gl'invitati*)

SCENA II.

DETTI, *Invitati, Cugini, poi Maraschino, Mourzouk, indi Aurora*

Concertato.

CORO. Tutti al piè mettemmo l'ali
Per venirne a voi, signor;
Al banchetto de' sponsali
Noi vogliam far grande onor.

IL NOT. (*entrando*) Son qui; sono il notaro.

UN GIOV. (*c. s.*) Io cavalier d'onor.

IL PERC. Io sono il percettor.

BOLERO. (*salutandolo*) Son l'umil vostro servitor.

LO ZIO. Io son lo zio dal gruzzoletto,
Ed è perciò che sono accetto.

IL PADR. Vedete in me il padrin!...

LA MADR. E la madrina in me.

TUTTI e DUE. L'ufficio affè — costa un po' caro.

UN GIOV. (*entrando con un tamburello*)

Venuto io son qual ballerin. (*fa una piroetta*)

BOLERO. (*imitandolo*) Me ne rallegra ben di cor,
E son vostro umil servitor.

I CUGINI. E noi cugini siam delle spose,
Che son così vezzose. —

Amiamo l'allegria,
E siam venuti qua
A tripudiare in libertà
Colla più matta frenesia.

BOLERO. (Costor!... costor!...
Mi danno un gran timor.)
Son l'umil vostro servitor.

CORO. Tutti al piè mettemmo l'ali... ecc., ecc.

GUSM. (*guardando in fondo*) Eccoli i due sposi.

TUTTI. Vivano gli sposi.

MARAS. (*entrando con Mourz.*) Grazie, amici miei, grazie.

MOURZ. (*battendo sulle spalle di Bolero con cera gioiale*) Suocero...

BOLERO. (*macchinalmente*) Sono il vostro umil... No, volevo dire.... A tavola!... a pranzo!...

TUTTI. A meraviglia!... A tavola!... a tavola!...

MOURZ. Scusate: manca ancora qualcheduno.

BOLERO. (Ci siamo!) Qualcheduno?... Non vi capisco... (*fingendo di cercare*) Ah, cospetto! È vero; non c'è mia moglie. (*chiama*) Aurora.... Aurora....

AURORA. (*dalle quinte*) Eccomi.... Eccomi.

BOLERO. Ah! (Finalmente!) (*ad Aur. che entra da destra*) Giroflè?

AURORA. (*piano*) Rinchiusa nella sua camera.

BOLERO. Va benone.

AURORA. (*c. s.*) Vi osservano; state zitto! — Signori, offrite il braccio alle dame.

MOURZ. Un momento. — Tutto è in piena regola, ma non vedo ancora mia moglie.

MARAS. Nè io la mia.

AURORA. Giungeranno subito.

MOURZ. Gli è che ho fretta; domani a mezzogiorno devo partire.

BOLERO. Oh, da qui a domani!

MARAS. Ma....

AURORA. (*vivamente*) A tavola.

TUTTI. (*cantando a squarciagola*) A pranzo!... a pranzo!... a pranzo!... (*escono dal fondo; si chiudono le tendine*)

AURORA. (*a Bolero*) Accompagnateli; io rimango qui.

BOLERO. Come?

AURORA. Andate, e datemi questo. (*prende il cannocchiale*)

BOLERO. (Cosa ho da dir loro?) (*entra*)

SCENA III.

Aurora, Paquita.

AUROR. Oh quel Bolero!... Non ha un' oncia di sangue nelle vene.... Perde la testa al menomo intoppo.

PAQU. Madama, a dirla schietta, ce n'è motivo.

AURORA. Eh via!... Sta a vedere che è tutto perduto, perchè Malamorós tarda un poco?.. Son cose che succedono... Ma non dovrebb' essere lontano... Osserviamo... (*guarda col cannocchiale. Paquita esce*)

SCENA IV.

Aurora, Bolero.

BOLERO. (*in fretta col tovagliolo al collo*) Aurora!... Aurora!...

AURORA. (*voltandosi*) Come!.. siete qua?

BOLERO. La situazione è insostenibile; mi domandano urlando le loro mogli.

AURORA. Bisognava prometterle.

BOLERO. Le ho promesse... Ma ho promesso già tante volte... Vacci tu; chi sa che una faccia nuova...

AURORA. Andrò io... Già lo so, che non siete buono a far nulla.

BOLERO. (*correndole dietro*) Dammi il cannocchiale. (*lo prende. Aurora entra in fondo*)

SCENA V.

Bolero, poi Giroflè.

BOLERO. Che situazione! (*guarda*) E mai niente! (*s'apre con violenza una porta a destra, ed entra Giroflè*)

Come!... Giroflè!...

GIROFLÈ. (*furiosa*) Sì, son io.... e non ne posso più.

Duetto.

Papà... papà...

No, così non può durar.

BOLERO. (*spaventato*) Eh, bisogna aver prudenza.

GIROFLÈ. Non so che far.

BOLERO. (*c. s.*) E in periglio l' esistenza.

GIROFLÈ.

Sto per scoppiar.

No, papà, no, papà,
No, così non può durar.

BOLERO.

Taci là, taci là;
Vuoi finirla di gridar?

GIROFLÈ. (*prestissimo, e in collera*)

Se pare a voi che un gusto sia

Lo stare in prigionia,

Mio buon papà, davver

Non sarò mai di tal parer.

Di starmi rinserrata,

Da tutti abbandonata

Son stufa, e non per ciò

Oggi all' altar mi si guidò. —

Senz' esser dotta in tal partita,

So ben però che l' uso addita

Di non passar così

Degli sponsali il lieto di.

Togliere lo sposo alla consorte,

Davvero, è troppo forte;

E non fu già per ciò

Ch' oggi all' altar mi si guidò.

(*finisce gridando e pestando i piedi*)

BOLERO.

Vuoi finirla di gridar?

GIROFLÈ

No, così non può durar.

BOLERO. Ma disgraziata, che sei... (*grida in fondo: Gli sposi!... Gli sposi!..*) Senti: chiamano gli sposi.

GIROFLÈ. Ed io ci vado.

BOLERO. (*trattenendola*) Giroflè, non lo fare, te ne prego... Se ne vedono una, reclameranno anche l' altra.

SCENA VI.

DETTI, **Aurora.**

AURORA. (*tornando in fretta*) Bolero!.. Bolero... Son fuori di me... Non vogliono sentir più nulla... Cielo! qui Giroflè!

BOLERO. Figurati che...

AURORA. Oh mio Dio!.. Presto; facciamola sparire; mi seguono.

BOLERO. Chi?

AURORA. I nostri generi.

BOLERO. Ah! Dove ficcarla?

AURORA. (*aprendo una porta a destra*) Qui, in questo gabinetto.

GIROFLÈ. Rinchiudermi ancora?

BOLERO. (*spingendola*) Animo; animo...

AURORA. Non una parola; non un gesto. (*la rinchiudono*)

SCENA VII.

Bolero, Aurora, Maraschino, Mourzouk.

MARAS. (*che entra in tempo per veder ciò che avviene*)
Che vedo!

AURORA. (*vollandosi*) Maraschino!

BOLERO. Era tempo!

MOURZ. (*arrivando d'un colpo*) Mille jatagani! Son stufo alla fine.

BOLERO e AURORA. (*atterriti*) Ah!

MARAS. Calma, Mourzouk, calma.

MOURZ. Mi seccate voi colla vostra calma. Non voglio che mi si manchi di parola; non l'ho mai sofferto, e non lo soffrirò mai.

MARAS. (*calmandolo*) Sentite: bisogna spiegarsi colle buone.

BOLERO. (Ed io vorrei andarmene.)

AURORA. (Che diremo?) (*forte*) Che c'è?

MOURZ. Che c'è?... Che c'è?... (*per irrompere*) C'è... (*Maraschino lo trattiene.*)

MARAS. Cara suocera, c'è che siamo ammogliati da questa mattina.

MOURZ. E che non intendo d'essermi ammogliato per le prugne.

MARAS. (*frenandolo*) Ci avete fatto passeggiare tutto il giorno.

MOURZ. (*con rabbia*) Ne' terreni coltivati...

MARAS. Dicendoci che le nostre mogli ci avrebbero raggiunti al pranzo.

MOURZ. E siamo alle frutta... La va troppo in lungo. Io parto domattina, io.

MARAS. Rispondete.

AURORA. Ohimè, signori, la vostra impazienza è legittima, e non capisco come mai queste ragazze... Ma corro a cercarle.

BOLERO. (*vivamente*) Anch' io...

AURORA. Sa' à forse una cosa un pò lunga...

BOLERO. Le loro camere sono un po' lontanette, e... (*si trova faccia a faccia con Mourzouk, e si ferma atterrito*)

MARAS. (*sorridendo*) Siete poi sicuro, che occorra andare così lontano?

AURORA. (*inquietata*) Come?

MARAS. S'è aprissimo invece semplicemente quella porticina?

AURORA (*mettendosi vivamente davanti alla porta*) Questa porta?

BOLERO. (Ha visto tutto).

MOURZ. Corpo della barba di Maometto! Che vuol dir ciò? Le nostre mogli sono là... e voi ci date ad intendere delle fiabe? (*per entrare*) Andiamo.

AURORA. (*vivamente*) No, no... Genero mio, ascoltate: preferisco dirvi tutto.

MOURZ. Non voglio frasi.

AURORA. Mourzouk... Maraschino... ve ne prego... Mio Dio! voi sapete cos'è una madre.

BOLERO. (Cosa diavolo inventa adesso?)

AURORA. Le mie figliuole sono tesori d'innocenza, di purezza.

MARAS. Lo spero.

MOURZ. Cospetto!

AURORA. Or bene... in un pranzo nuziale ci son sempre delle persone mal' educate che approfittano della circostanza per fare certe allusioni, che... (*abbassando gli occhi*) sapete cosa voglio dire.

MOURZ. (*freddamente*) Continuate.

AURORA. C'è soprattutto una dozzina di cuginetti...

BOLERO. Buone lane. — Li avete uditi?... Son venuti per dire delle sciocchezze.

AURORA. Le nostre figliuole, vedete, son fiorellini; noi temevamo per loro tutte quelle conversazioni sconvenienti, ed abbiamo deciso, che pranzerebbero sole in quel gabinetto.

MARAS. e MOURZ. Ah!

AURORA. (*timidamente*) Dove resteranno fino a mezzanotte.

BOLERO. (*approvando energicamente*) Bene, benissimo. (Che diavolo di donna!)

MOURZ. Fino a mezzanotte?

MARAS. È uno scherzo questo?

BOLERO. Tutt'altro. — Avete capito? A mezzanotte.

MOURZ. (*fuori di sè*) Mille jatagani! (*per sguainare*)

AURORA e BOLERO. (*gettando un forte grido*) Ah!...

SCENA VIII.

Le cortine si aprono, e il corteggio nuziale accorre al rumore. Vi sono i cuginetti Gusmano, Fernando, Almanzor.

TUTTI. Cosa c'è? — Cos'è successo?

MOURZ. Ma sapete che ci ricusano le nostre mogli!

MARAS. F ci dicono che non ce le vogliono consegnare che a mezzanotte.

TUTTI. Oh!

AURORA. Siamo nel nostro diritto.

MOURZ. e MARAS. Scusate... *(i cugini entrati a queste parole si frappongono)*

I CUGINI. Un momento.

AURORA. *(I cuginetti!)*

BOLERO. *(Costoro mi guastano tutto.)*

GUSM. Che vogliate impedire ai vostri generi di varcare quella porta è un affare che vi riguarda... è un affare fra voi e loro... Ma a noi ce l'aprirete.

AURORA e BOLERO. *(trasalendo)* A voi?

ALM. Sicuramente.

GUSM. Noi dobbiamo staccare le giarrettiere delle spose.

AURORA e BOLERO. *(atterriti)* Le giarrettiere?

TUTTI. Bene! bene! le giarrettiere delle spose!

BOLERO. *(Nespole!)*

AURORA. *(Questa non l'aveva preveduta.)* Io mi oppongo; è un uso sconveniente.

TUTTI. No; no... le giarrettiere!

AURORA. Signori generi, spero che impedirete...

MARAS. Tutt'altro! Così sarete obbligati di aprire la porta.

MOURZ. Vi disturba?... Approvo.

BOLERO. Ma non è più di moda... Non si usa più.

MARAS. Hanno torto; la cerimonia delle giarrettiere ha il suo lato buono.

Canzone.

I.

Eran saggi gli antenati,
Benché il voglia alcun negar;
E i costumi inveterati
Noi vogliamo rispettar.

ATTO SECONDO

Ha nel di degli sponsali
Uno sposo da esperir
Privilegi magistrali,
Che fan gli altri ingelosir.
Il levar la giarrettiera
Ai maligni può gustar,
E concesso è in tal maniera
Un compenso ritrovar.
Eran saggi gli antenati... ecc. ecc.

TUTTI.

II.

MARAS. Sulla gamba morbidetta
Della calza sta il candor;
La sua vista scuote e alletta,
E all'impresa dà più ardor.
Per strappare il nastro arcano
E mestieri andar più in su,
E il marito sbuffa invano,
Che d'un altro il merito fu.
Eran saggi ecc. ecc.

TUTTI.

GUSM. *(ad Aurora e Bolero)* Vedete? Non sapete cosa rispondere. Vado ad aprire alle cugine.

AURORA. No! no!.. *(si getta davanti all'uscio)*

BOLERO. *(facendole scudo col suo corpo)* Voi non passerete.

GUSM. Ah! resistete? Si rapisca il papà.

BOLERO. *(piano ad Aurora)* Quale idea! Presto; passami le tue giarrettiere.

AURORA. Ah! Aspetta. *(leva le sue giarrettiere mentre Bolero la difende)*

BOLERO. Spicciati.

AURORA. Prendi. *(gliela dà nel momento in cui vinto dal numero è trascinato)*

I CUGINI. *(portando via Bolero)* Vittoria!

BOLERO. Un momento, signori, un momento

TUTTI. *(lasciandolo)* Che c'è?

BOLERO. Non valeva la pena di far tanto chiasso; le giarrettiere le ho io.

TUTTI. Come?

BOLERO. Ah, voi credevate che non avrei preveduto il caso?

AURORA. È un pezzo che la cosa è fatta.

BOLERO. Anch'io, sapete, ai miei tempi sono stato un burlone. *(agitando le giarrettiere)* Chi ne vuole?

TUTTI. Io!... io!... (se le disputano. S'ode il segnale del ballo) Ah! il ballo!

BOLERO e AURORA. Finalmente.

Galop.

TUTTI. Ascoltate quai concenti
S'odon lieti risuonar;
Quelle note seducenti
Ci trascinano a danzar.

AURORA. (Questa è sol la mia speranza.)

BOLERO. Su, che l'ora è della danza;

Tutti andate orsù a ballar.

MARAS. Scusate un po': mia moglie io bramo.

AURORA e BOLERO. Giungerà.

MARAS e MOURZ. A che giuoco qui giuochiamo?

AURORA e BOLERO. Zitti là.

Presto è ancor.

O dolor!

O furor!

(Aurora si aggrappa a Mourzouk, Bolero a Maraschino. Parlano animati fra loro durante il galop, che li trascina loro malgrado)

TUTTI. Affrettiamci, che il ballo è già disposto;
Affrettiamci a saltare ed a girar.

Deesi ognuno, e tosto,

Ne'suoi vortici slanciar.

Ascoltate quai concenti, ecc.

(tutti escono ballando)

SCENA IX.

Giroflè, poi Bolero e Aurora, poi Paquita.

GIROFLÈ. (uscendo dal gabinetto) Più nessuno!... se ne sono andati; posso arrischiarmi.... Vorrei sapere cos'è accaduto... perchè in fin de' conti, è una cosa assai noiosa: non ci sono che io che non assisto al mio matrimonio... o per meglio dire a' miei matrimoni... Ah, ecco il papà: egli mi dirà...

BOLERO. (ritornando dal fondo riscaldatissimo, e girando suo malgrado) Finalmente! Sono riuscito a sbarazzarmi di Maraschino; l'ho piantato nel buffet.

GIROFLÈ. (accostandogli) Papà...

BOLERO. (lasciandosi cadere sopra una sedia, facendosi vento e ballando ancora) Lasciami tranquillo; non ne posso più.

AURORA. (ritornando come Bolero) Auff! mi sono sbarazzata di Mourzouk... Che ballerino è quel Moro! L'ho lasciato testa a testa coi vini generosi.

GIROFLÈ. Mamma...

AURORA. (sedendo) Lasciamistare... sono estenuata. (a Bolero) Finalmente avremo qualche minuto di riposo.

BOLERO. (alzandosi mentre subisce ancora degli spasimi nervosi) Sì... ho fatto raddoppiare il servizio de' rinfreschi, e spero che a furia di bere...

GIROFLÈ. (fra sè) Ma cos'hanno essi dunque?

PAQU. (accorrendo dal fondo) Padrino... madama!.. gran novità. Pedro è ritornato. Pare che sia sfuggito ai Pirati.

TUTTI. Pedro!?

PAQU. Sì, con un bell'uniforme! L'hanno vestito da marinaio... E mandato dall'ammiraglio Matamoròs.

AURORA. Dov'è?

PAQU. Eccolo. (entra Pedro in elegante uniforme, facendo il saluto militare)

SCENA X.

DETTI e Pedro.

Quintetto.

PEDRO. Matamoròs, grande ammiraglio,
Vi saprà trar dal brutto incaglio;
Mercè l'invitto suo valor
Può trovar calma il vostro cor...
E ognun godrà la sua felicità.

GIROFLÈ, AURORA e BOLERO.
Di più il mio cor bramar non sa;
Ognun godrà la sua felicità.

TUTTI. Matamoròs, grande ammiraglio ecc. ecc.
GIROFLÈ (a Pedro) Ma il mister ne rivela;
Dinne come sei qua.

AURORA e BOLERO. Di sapere s'anela
Chi ti diè libertà.

TUTTI. Presto, di per pietà,
Chi ti diè libertà.

PEDRO. (parlato) Ascoltate, è una dolorosa istoria:

I.

Compiuto appena il rapimento
Sul lor vascello ci trascinar,
E dispiegar le vele al vento,
Non commossi al nostro urlar.

TUTTI. Dramma d'error!. Maledizion!
 Certo il Pirata è un mascalzon.
 Poder del mondo!
 Lo dico tondo;
 Ogni Pirata è un mascalzon!

PEDRO. Può ognun capir che noi frattanto
 Deploravam tal crudeltà.
 Facea pietà l'amaro pianto
 Dell'infelice Giroflà.

GIROFLÈ. Facea pietà!
 PAQU. Facea pietà!
 AURORA e BOLERO. Facea pietà!
 TUTTI. Facea pietà!
 La sventurata Giroflà. (*si fermano desolati*)

II.

PEDRO. Ma in mezzo al mar, dopo brev'ora,
 Vidi da lunge a comparir
 Un gran naviglio, e la sua prora,
 Che ci veniva ad investir.

TUTTI. Ripiglio il fiato;
 S'allarga il cor.
 Propizio il fato
 Sorride ancor;
 Sperar n'è dato
 Sorte miglior.

PEDRO. D'ignoto ardir coll'alma piena
 Entro dell'onde, un tuffo io do;
 Nuotando ognor con molta lena
 Verso il vascel diritto vo.

GIROFLÈ. Nuotando ognor.
 PAQU. Nuotando ognor.
 AURORA e BOLERO. Nuotando ognor.
 TUTTI. Nuotando ognor.
 Verso il vascel { s'indirizzò.
 diritto vo.
 (*si fermano stanchi*)

PEDRO. Ma un gran piacer mi fu concesso;
 Chè là trovai

BOLERO. Nol dir, che il so;

TUTTI. Trovasti là.... Matamoròs?

PEDRO. Matamoròs!
 Si... sì, lui stesso!

TUTTI. Matamoròs, grande ammiraglio, ecc. ecc.

AURORA. (*a Pedro*) Dunque i Pirati?
 PEDRO. Nel momento in cui parliamo, Matamoròs li
 ha raggiunti, e chiude loro il passaggio; quando
 udrete il cannone sarà segno, che la battaglia si è
 impegnata.

AURORA. (*con gioja*) Vale a dire guadagnata.
 BOLERO. Cospetto!
 PEDRO. Prima di un'ora vostra figlia sarà fra le vostre
 braccia.

AURORA (*commossa*) Prima di un'ora?.. Bolero...
 BOLERO. (*asciugando una lagrima*) Aurora... Ah, moglie
 mia... figlia mia... abbracciamoci.

PAQU. Pedro!
 PEDRO. Paquita!. (*si abbracciano*)
 BOLERO (*tenendosi sempre Aurora e Giroflè fra le sue braccia*)
 Quadro! (*si separano*) Ah, come fa bene la gioja!

AURORA. Finalmente, eccoci salvi. — Ma perchè non
 ha già dato l'attacco?

PEDRO. Aspetta ancora qualche cosa; anzi questa è la
 ragione principale per cui mi ha mandato qui.

BOLERO. E cos'è?
 PEDRO. Ecco di che si tratta. — Voi gli avete promesso
 un premio di 10,000 piastre se vi riconduce vostra
 figlia.

BOLERO. Oh, per ciò che riguarda il promettere... pro-
 mettiamo sempre.

PEDRO. Il male si è ch'egli non l'intende così; prefe-
 risce riscuoter subito.

BOLERO. Come! prima?
 PEDRO. Dice ch'è più sicuro.

TUTTI. Oh!
 PEDRO. Mi ha incaricato di venir a cercare i fondi, e
 non comincerà niente se non li ha prima ricevuti.
 (*risale con Paquita*)

AURORA. (*passando*) Ci prende per il collo... Bisogna
 pagare.

BOLERO. Cospetto!... 10,000 piastre... è un po' forte.

AURORA. Sì, ma non possiamo fare diversamente. E poi
 volete che ve la dica? Ciò prova che Matamoròs è un
 furbo, e questo deve raddoppiar la nostra fiducia
 in lui.

BOLERO. Hai ragione. (*a Pedro*) Vieni con noi; ti daremo
 la somma.

AURORA. (*a Giroflè*) Quanto a te... non ti muovere di qua.
 BOLERO. E soprattutto non avventurarti al ballo.

GIROFLÈ. Oh! figuratevi!

AURORA. Finché non sentiamo il cannone bisogna essere prudentissimi.

GIROFLÈ. Ma...

AURORA. Non una parola di più; e noi sbrighiamoci.

BOLERO. Andiamo alla cassa. (*musica. Escono*)

SCENA XI.

Giroflè.

Che bel gusto il restar sola qui, mentre tutti sono là... che si divertono, e come! (*guarda*) Girano, saltano... due specialmente... Ah, ma... io non m'inganno... sono i miei due mariti. (*ridendo*) Ballano insieme... si vede che hanno raddoppiato i rinfreschi. — Orsù, pare che tutta quella gente per il momento non abbia l'intenzione di pensare a me, e in fede mia siccome non ho pranzato, voglio... (*andando al buffet*) Ecco appunto del pasticcio, del pollo, e una bottiglia di Porto appena incominciata. (*si versa e beve*) È buono il Porto di papà. — A tavola, e ripariamo al tempo perduto. (*siede e mangia*)

SCENA XII.

Giroflè e i Cuginetti.

Musica di scena. I cuginetti compariscono dal fondo con precauzione.

GUSM. Zitti!

TUTTI. Zitti!

GUSM. Non ve l'ho detto? Bisogna trovare una burla per far ridere tutta la gente.

TUTTI. Sì... sì.

GUSM. Or bene; la burla c'è.

TUTTI. Ah!...

GUSM. Ubbriachiamo le spose.

TUTTI. Bravo!

GUSM. Eccone una. Attenti! (*si avvicinano piano piano e circondano Giroflè*)

Concertato.

GUSM. Buon pro, buon pro, cugina mia.

GIROFLÈ. (*alzandosi*) I cugini!.. O piacer!

GUSM. (*trattenendola*) Non statevi a sturbar.
Di darvi impaccio qui niun desia;
Finite dunque di mangiar.

GIROFLÈ. Ma se lo sa papà...

GUSM. Non ci badate!

A mangiar ed a ber seguitate:
Vin di Porto e un po' di torta.

GIROFLÈ. Se il vede la mamà...

GUSM. Che ve ne importa?

TUTTI. A mangiare ed a ber seguitate,

Di mangiar

E di ber

Fa mestier.

GIROFLÈ. Ah, fa piacer,

Fa un gran piacer

In lieta compagnia

Coi suoi cugini mangiare e ber.

GUSM. (*agli altri*) La vittoria dovria

La sua ebbrezza compir.

Si, l'ebbrezza compir.

TUTTI. Un bicchiere di punch.

GUSM. Cos'è?

GIROFLÈ. Quel che ci vuole

GUSM. Il lauto pasto per digerir.

GIROFLÈ. No, no, no, no;

Nol vo', nol vo'!

TUTTI. Non facciam più parole.

GIROFLÈ. E degg'io consentir?

TUTTI. Sì bevetene un poco.

(*recano il punch*)

GIROFLÈ. (*decidendosi*) Ebbene...

GUSM. Ebben?

GIROFLÈ. Do fuoco! (*accende il punch. La scena è rischiarata da una luce turchina*)

Brindisi.

I.

GIROFLÈ. Faville e dardi
Vibra il liquor,
Ma i nostri sguardi
Han più splendor.

GIROFLÈ-GIROFLÀ

Dalle tazze ov'ei scintilla
 Con profumo incantator,
 Lentamente innalza e brilla
 Il turchino suo vapor.
 All'ebbrezza allor ne invita;
 Partir vuoi, e si sta ancor;
 Lieto sogno appar la vita,
 E davvero è un sogno d'or.

TUTTI.

Faville e dardi ecc. ecc.

II.

GIROFLÈ. Già la fiamma incantatrice
 Desta in petto un nuovo ardor,
 E di un'estasi felice
 Son compresi i sensi e il cor.
 Ne rapisce il dolce incanto;
 E sconvolta la ragion;
 Si dischiude il labbro al canto,
 E s'intuona una canzon.

TUTTI.

Faville e dardi ecc. ecc.

GUSM. (*piano*) Benone; cominciano gli effetti.GIROFLÈ. (*stordita*) È strano! non vi pare che qui faccia un po' caldo? Vado ad aprire la finestra. (*esegue*)

GUSM. Vogliamo combinar quattro salti fra noi?

TUTTI. Sì, sì.

GIROFLÈ. (*ritornando*) Quattro salti!... Ci divertiremo!

TUTTI. Certamente!

GIROFLÈ. Oh! allora ci sto!

GUSM. (*piano*) Così non la troveranno più al momento opportuno.FERN. La burla sarà completa. (*poi forte*) Andiamo.GIROFLÈ. E la mamma che mi raccomandò... Che importa? Andiamo. (*prende il braccio di Fernando*)GUSM. La sposa è nostra. (*due cuginetti spengono i lumi. Escono tutti da destra. Musica*)

SCENA XIII.

Aurora, Bolero *dalla sinistra.*

AURORA. Finalmente! Pedro è partito colle 10,000 piastre.

BOLERO. Presto udremo il cannone; respiro meglio.

AURORA. (*stupita*) Come! c'è buio qui?BOLERO. (*inquieto*) Sicuro.AURORA. Che vuol dir ciò? (*chiama*) Giroflè...

BOLERO. (c. s.) Giroflè....

AURORA. Nessuna risposta?

BOLERO. Oh!

AURORA. Presto Bolero; de' lumi.

BOLERO. Corro a cercarne. (*esce come un pazzo*)AURORA. Dio mio, io tremo. (*chiama*) Giroflè?..BOLERO. (*tornando con un lume*) E così?AURORA. (*guardando nel gabinetto*) Qui non c'è.BOLERO. Sento un sudor freddo. (*corre a destra e chiama*)
 Giroflè!... Nulla.AURORA. (*osservando la finestra*) Ah, la finestra aperta... quest'oscurità... Bolero! Ci hanno preso anche l'altra figlia.

BOLERO. Anche l'altra?

AURORA. Ma sì; queste coppe... questo punch ancora ardente... I miserabili hanno fatto un'orgia prima di andarsene.

BOLERO. Chi?

AURORA. Chi? lo domandate? I Pirati.

BOLERO. I Pirati?.. ma questa è una mania. Oh, non è possibile; se sono circondati da Matamorós!

AURORA. Eh, ce ne possono essere degli altri.

BOLERO. È vero; il paese è pieno. Giroflè sarà stata rapita da un concorrente.

AURORA. Non abbiamo più neppure una figlia.

BOLERO. (*con disperazione*) Oh!

AURORA. Nel momento in cui tutto sembrava finito.

BOLERO. E dire che questa mattina ero padre di due figlie; ed ora... ora non sono più padre di niente.

AURORA. L'ora fatale s'avvicina; mezzanotte sta per suonare... (*suona mezzanotte*)

BOLERO. Ah!..

AURORA. Cosa c'è?

BOLERO. Eccoli qui tutti. Sono completamente ubbriachi.

SCENA XIV.

DETTI, *il Cort-ggio,***Maraschino, Mourzouk, poi Paquita.***Arrivano col bicchiere alla mano; sono tutti alterati da' vino.*

Finale.

CORO. Delizioso è in verità
Il vin stupendo, che si beve quà.
Desta i sensi a voluttà
Il Luon liquor che inebbriar ci fa.

MARAS. e MOURZ. *(che c'entrano appoggiati l'uno all'altro ripetonno il coro)*

MARAS. *(a Bolero)* Voi saprete io spero,
Quel che s'ha da far;
L'ora del mistero
Presto va a suonar.

MOURZ. *(c. s.)* Voi saprete, io spero, ecc. ecc.

MARAS. e MOURZ. Mezzanotte è già.

TUTTI. Ahimè, di già?

AURORA e BOLERO. Come si fa? *(scrosci di risa fra le quinte)*

TUTTI. Senti qual rumor!
Che succede ancor?

PAQU. *(dalla destra. ad Aurora)*
Ah, madama...

AURORA. Ch'è nato?

PAQU. Un serio affar...

AU. O. A. Che?...
Dessa è qui.

PAQU. Chi mai?

AU. O. A. Chi? Chi?

BOLERO. Giroflè, ma che in piè non può star.

PAQU. Succedon tutte, affè.

AURORA e BOLERO. Giroflè!.. Giroflè!..

SCENA XV.

DETTI, *i Cugini e Giroflè.*I CUGINI. *(entrando allegrissimi)*

Ah! Ah! Ah! dessa è qui; dessa è qui;
Ridiam di core,
Ridiam di core;
Lo strattagemma appien ne riusci;
Non può andar meglio di così.

GIROFLÈ. *(entrando all'gra)*

Ah! Ah! Ah! Sono qui; sono qui;
Un paradiso
Ne schiude il riso;
Ah, fa un gran ben goder così.

TUTTI. Ah! Ah! Ah! Che burla è questa qui;

Ridiam di core,
Ridiam di core;
Lo strattagemma appieno riusci;
Non può andar meglio di così.

MARAS.

È Giroflè...

MOURZ.

È Giroflà...

BOLERO.

(Io casco dalla luna.)

MARAS.

È Giroflè...

MOURZ.

È Giroflà...

AURORA e BOLERO. Coraggio; ebbri son già.

BOLERO. Se la vedesser doppia, oh che fortuna!

MARAS. e MOURZ. *(ai due lati di Giroflè)*

O Giroflè

Fior di candore,

O Giroflà

A te sen vola il core;

La lieta aurora

Alfin spuntò,

Che teo ognora,

Ognor vivrò.

MARAS.

O Giroflè,

Deh, vieni a me.

MOURZ.

O Giroflà,

Alfin sei qua. *(colpo di cannone fra le quinte)*BOLERO. *(con gioia)* Oh! Il cannone!

AURORA

Il cannon.

- TUTTI. Spara il cannon.
E perchè mai spara il cannon?
Sì, di sparar qual v'ha cagion? (*secondo colpo*)
- AURORA e BOLERO. (*ballando*) È il cannon.
TUTTI Spara il cannon.
AURORA e BOLERO. (*pazzi di gioia*) Abbiam vinto!.. O piacer!
CORO. Sono pazzi davvero!
(*versano dell'altro vino, e bevono. Altro colpo di cannone. Bolero seguita a ballare*)
- AURORA e BOLERO. (*ai generi*) Sul paterno petto
Vi stringete qua,
E il nuziale affetto
Pago alfin sarà.
CORO. Sul paterno petto
Vi stringete là, ecc. ecc.
AURORA. Ed or, senza indugiar
Vi potete inoltar
Nel vostro appartamento.
MOURZ. e MARAS. O piacer! O contento!
Nel nostro appartamento!
(*nuovi colpi di cannone*)
- TUTTI. È il cannon! ecc. ecc.
(*Maraschino condotto da Aurora entra a destra, Mourzouk condotto da Bolero a sinistra*)

SCENA XVI.

DETTI, meno Mourzouk e Maraschino,
poi Pedro con dispaccio.

- GIROFLÈ. (*per entrare nelle camere di Maraschino*)
Mamma, ebbem... Che ho da far?
- AURORA. Taci un po'; non fiatar.
GIROFLÈ. Ah, mamà.
Egli è là.
AURORA. Resta qua,
Per pietà.
- BOLERO. Vediam se pria può tornar Giroflà.
(*forte all'orchestra. Comparisce Pedro*)
- AURORA. (*scorgendolo*) Ah, tu qui?
BOLERO. Di quai nuove foriero?
AURORA. Spiegati, deh, mio fido messaggero.

- PEDRO. (*trafettato porgendo loro il dispaccio*)
A voi... Io non oso parlar.
- BOLERO. (*parlato colla musica*) Un dispaccio di Mataròs (*l'apre febbrilmente e legge*) « Ricevuto fracco « legnate. Pirati ripartiti con figlia per serraglio « Costantinopoli. » (*vacillando*) Ricevuto fracco legnate... E noi che abbiamo pagato il premio anticipato!...
- AURORA. Misericordia!... Ah, che son morta!
BOLERO. E morto, ahimè, son io del par.
MARAS. (*aprendo la porta*) Suocera, ebbem?
AURORA. Or or, son qua.
GIROFLÈ. Ah, mamà,
Egli è là.
AURORA. Ferma qua. (*si chiude la porta e si apre quella di Mourzouk*)
- MOURZ. (*parlato*) Suocero...
MARAS. (*c. s.*) Suocera...
GIROFLÈ. Deh, mamà...
AURORA. Ah, che son morta!
BOLERO. Scendo io pure nell'avel.
AURORA. (*a Bolero*) Presto; chiudasi la porta.
(*Bolero dà un giro di chiave. Intanto Giroflè scappa e corre nella camera di Maraschino: Aurora vuote afferrarla; la porta si richiude*)
AURORA e BOLERO. Ah! Giusto Ciel!
(*Aurora e Bolero si lasciano cadere nelle braccia l'uno dell'altro. S'ode a destra Mourzouk che batte gran colpi. Tutto il corteggio circonda Bolero e Aurora, e grida*)
- CORO. Delizioso in verità ecc. ecc.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Salone d'estate aperto in fondo su d'una galleria a vetri da cui si scorge il mare. Fiori e piante nella galleria. Porte laterali chiuse da tende.

SCENA I.

Coro, poi Paquita e Pedro.

All' alzarsi del sipario, semi-oscurità. Le cortine del salone sono chiuse.

CORO. *(di dentro)* Spunta già il mattin;
Splendida l'aurora
Terra e ciel colora
D' un raggio divin;
Fausto è il primo albor
D'un felice amor.

PAQU. *(che viene dal fondo con Pedro)*
Olà.... Olà.... Più di dormir,
Coppia gentil, l'ora non è,
Che apparso è il Sol nel firmamento.

PEDRO. Si denno ormai le imposte aprir;
Del di la luce innondar de'
Il nuziale appartamento.

(aprono le tendine; il teatro resta illuminato, ed i cori entrano in scena)

IL CORO. *(ripete)* Spunta già il mattin; ecc. *(ed esce)*

PAQU. *(portando con Pedro un piccolo tavolino che mettono a sinistra)* Ora non perdiamo un minuto, e prepariamo la tavola; quando i giovani sposi si alzeranno, non saranno malcontenti di trovare la loro piccola colazione. *(preparano le posate)*

PEDRO. *(accennando a destra)* Come devono esser felici qui?

PAQU. *(c. s. sinistra)* Sì, ma qui non dev' esser troppo contento il moretto.

PEDRO. Dopo una simil notte di nozze.

PAQU. Senza contare che il padrino e madama Aurora non hanno chiuso occhio.
 PEDRO. Eh, lo capisco io, ma che importa? L'essenziale, mia cara Paquita, si è che son tornato vicino a te per non lasciarti più.
 PAQU. Sì; però tutti questi imbrogli non fanno progredire il nostro matrimonio.
 PEDRO. È vero, e sarebbe ormai tempo...
 PAQU. (*sospirando*) Oh sicuro, che sarebbe tempo!
 PEDRO. (*con amore*) Mia cara Paquita...
 PAQU. Silenzio; sento venire madama Giroflè e suo marito... Caviamocela; saremmo di troppo... (*escono*)

SCENA II.

Giroflè, Maraschino.

GIROFLÈ. (*a Maraschino che la tiene stretta*) Orsù, finitela.
 MARAS. No, un bacio ancora, te ne prego.
 GIROFLÈ. Ebbene... sia, ma l'ultimo.
 MARAS. Oh, mia cara Giroflè.... (*la bacia*)
 GIROFLÈ. Basta.
 MARAS. Ancora uno.
 GIROFLÈ. (*cercando scincolarsi*) Su via!...
 MARAS. L'ultimo.
 GIROFLÈ. Ma è già stato l'ultimo poco fa!
 MARAS. Ebbene, sarà l'ultimo adesso. (*la bacia*) Mia cara Giroflè, dimmi che mi ami.
 GIROFLÈ. Ma...
 MARAS. Dimmi che mi ami.
 GIROFLÈ. Ma ve l'ho già detto. Come siete citrullo.
 MARAS. Siete... Innanzi tutto voglio che tu mi dia del tu... Adesso puoi farlo.
 GIROFLÈ. (*colla testa sulla spalla di lui*) Ebbene... Come sei citrullo.
 MARAS. (*con ebbrezza*) Che cara creatura! (*vedendo la tavola apparecchiata*) Ma veh!... La colazione è pronta.... Ecco una buona idea; presto a tavola, e mangeremo come due tortorelle. (*siedono*)

Duetto.

Star soli a mensa;
 Qual gioia immensa!
 Aver può un cor
 Gaudio maggior?

GIROFLÈ. Orsù... vediam; mangiam.
 MARAS. (*per abbracciarla*) Oh mia diletta sposa!
 GIROFLÈ. Oh basta!... Fermo, veh!
 MARAS. Madama, a che così ritrosa?
 T'appressa a me.
 GIROFLÈ. Perché?
 MARAS. T'appressa a me;
 Ti dirò poi perché.
 GIROFLÈ. (*accostando la sedia*) Tu mi dirai perché?
 MARAS. (*abbracciandola*) Ecco il perché. (*Giroflè s'alza vivamente. Maraschino la segue*)
 A DUE. Star soli a mensa...
 ecc., ecc.
 GIROFLÈ. Che bel dì!
 Ma così
 In fede mia non si mangia davvero.
 MARAS. Oh, di mangiar non dommi alcun pensiero.
 GIROFLÈ. Che fare, allor?
 MARAS. Parliam.
 GIROFLÈ. Di che?
 MARAS. Di te, di me;
 Parliam di tal notte beata.
 GIROFLÈ. Ah! state zitto.
 MARAS. Ingrata!
 Tu non la vuoi più ricordar.
 Voi mi volete tormentar.

I.

MARAS. (*prendendola per mano, e conducendola sul davanti della scena*)
 In quella stanza allor ch'entrasti,
 Ti battea forte in petto il cor.
 GIROFLÈ. Avea timor.
 MARAS. Tu gli occhi e il capo al suol chinasti,
 Onde celarmi il tuo rossor.
 GIROFLÈ. Avea timor.
 MARAS. Allor scostai con man tremante
 Il bianco vel tuo protettor.
 GIROFLÈ. Oh, qual timor!
 MARAS. E spensi i lumi in quell'istante,
 Qual ladro in cerca d'un tesor.
 GIROFLÈ. Oh qual timor!
 A 2. Delizioso sovvenir,
 Che m'inebbria di gioir!

II.

MARAS. Ma dopo un po', qual cangiamento!
Tranquillo il cor ti batte in sen.
GIROFLÈ. Tremava men.
MARAS. Cessan gli affanni e lo spavento,
Ed il tuo volto è più seren.
GIROFLÈ. Tremava men.
MARAS. La man mi porgi e appien contenta
In me lo sguardo figgi tu.
GIROFLÈ. Non tremai più.
MARAS. E allor la lampada già spenta
Un'altra volta accesa fu.
GIROFLÈ. Nè tremai più.
A 2. Delizioso souvenir,
Che m'inebbria di gioir!

SCENA III.

DETTI, **Aurora, Bolero.**

AURORA. (*in fondo*) Eccoli. — Venite Bolero.
MARAS. (*con effusione correndo a loro*) Ah, suocero...
Suocera cara... Grazie! grazie.
AURORA. (*con un tmo glaciale*) Signor genero!...
MARAS. Se sapeste com'è graziosa!
AURORA. (*con gravità*) Si tratta ben d'altro.
MARAS. (*stupito*) Come?
AURORA. Maraschino, dobbiamo parlarvi.
BOLERO. (*colto stesso tono*) Di cose serie!
MARAS. Mio Dio, con che aria me lo dite...
AURORA. Coll'aria che le circostanze impongono...
GIROFLÈ. Che c'è dunque?
AURORA. Ragazzi... la situazione è grave; ma ci abbiamo
pensato sopra, e col sangue freddo e la prudenza
ne caveremo i piedi.
MARAS. I piedi? Cosa vuol dire quest'istoria?
AURORA. È vero; voi non lo sapete. — Maraschino, noi vi
dobbiamo delle spiegazioni. Ieri la moglie di Mour-
zouk fu rapita dai Pirati.
MARAS. Rapita?
GIROFLÈ. Ma poiché Matamoròs l'ha ricondotta...
AURORA. Sì; ce l'aveva promesso...
BOLERO. Ci aveva detto: quando udrete il cannone sarà
fatto.

MARAS. Il cannone?... Ora capisco. Anch'io mi son
domandato: Perché diavolo sparano il cannone?
GIROFLÈ. Ebbene?
BOLERO. Ebbene... l'affare non si fece (*cava il dispaccio*)
« Ricevuto fracco legnate... »
GIROFLÈ e MARAS. Oh!
MARAS. E Mourzouk allora?
AURORA. Non abbiamo avuto che il tempo di chiuderlo
nella sua camera, dov'è rimasto solo tutta la notte.
MARAS. (*ridendo*) Ah, povero Mourzouk!
AURORA. Non ridete, Maraschino.
BOLERO. Questa mane quando ci siamo azzardati a guar-
dare in quella camera, era sparito.
MARAS. e GIROFLÈ. Oh!
BOLERO. Tutti i mobili erano frantumati: le sbarre della
finestra torte e smurate, e lui libero, furioso, sel-
vaggio, arrabbiato.
MARAS. (*ridendo*) Ah! Ah! Ah!...
BOLERO. Non ridete, Maraschino.
AURORA. (*passando*) Ve lo dissi: la situazione è grave,
ma non è disperata... Bolero ed io, vale a dire io e
Bolero, l'abbiamo freddamente esaminata, ed ab-
biamo fatto il nostro piano. Mourzouk deve partire
oggi a mezzogiorno senza condur seco sua moglie.
MARAS. È vero.
BOLERO. D'altra parte abbiamo le migliori notizie di Ma-
tamoròs. Egli ne fece sapere questa mattina che si
rimetteva ad inseguire i Pirati. Da ora al ritorno
di Mourzouk, Giroflà avrà tutto il tempo d'esserci
restituita.
GIROFLÈ. Sì, ma intanto bisogna che Mourzouk parta.
AURORA. Ebbene... mezzogiorno non tarderà ad arrivare.
MARAS. Eh, tutto arriva!
BOLERO. Soltanto, prima bisogna calmarlo ad ogni costo,
e persuaderlo che tutto quanto è accaduto è natu-
ralissimo.
MARAS. Sarà un po' difficile.
BOLERO. Sarà un po' difficile, è vero, ma pure vi riuscire-
mo... ad una condizione: quella di fargli vedere
sua moglie.
MARAS. Ecco dove vi aspetto.
AURORA. Nulla di più semplice. Non c'è Giroflè in tutto
rassomigliante a sua sorella!
GIROFLÈ. Come!...
MARAS. Come!... Credete forse che acconsentirò che mia
moglie...

AURORA. È necessario.
 BOLERO. Maraschino! Pensate che ci va della mia testa.
 MARAS. Siete caro voi! Ci va anche della mia!
 AURORA. Per qualche minuto solamente...
 BOLERO. Animo, via... ve ne prego... poiché si tratta soltanto di fargliela vedere...

Quartetto.

BOLERO e AURORA. V'arrendete alfin;
 Or che il duol ne opprime
 Non vi mostrate disuman
 O Maraschin,
 Siate sublime;
 La nostra vita è in vostra man.
 MARAS. Io comprendo appien
 Qual dolor v' opprime;
 Nè vo' parervi disuman;
 Ma pesa ben
 L'esser sublime,
 E dar l'agnella al lupo in man.
 GIROFLÈ, AURORA e BOLERO.
 O Maraschin,
 Siate sublime;
 La nostra vita è in vostra man.
 MARAS. (a Bolero)

Rondò.

Mio caro, inver, cotal dimanda
 Mi dà non poco da pensar,
 E la prudenza mi comanda
 Di ponderar si grave affar.
 Spesso avvien che alcuno impresta
 Guanti, ombrello..., o non so che;
 Forse talor ciò vi molesta,
 Ma dir di no non puossi affè.
 Volentier prestiam talora
 L'orologio o un medaglion;
 Può mandarsi alla malora
 Uno scudo all'occasion.
 Il soddisfar discrete voglie
 È costumanza natural,
 Ma l'imprestar la propria moglie
 È una faccenda criminal.
 GLI ALTRI. Ah, Maraschin.... ecc., ecc., ecc.

AURORA. Via via, Maraschino! Voi vi spingete tropp'oltre! Non bisogna esagerare! La cosa ha molto meno importanza di quanto le date voi... Dimenticate che Mourzouk deve partire questa stessa mattina per una spedizione...
 BOLERO. Senza condur seco la moglie.
 AURORA. Ebbene! Noi gli mostriamo Giroflè, ei le dice addio e noi lo imballiamo *illico et immédia im!*
 BOLERO. Ecco tutto.
 AURORA. In questo mentre, Matamoros che si è rimesso a dare la caccia ai pirati...
 BOLERO. Matamoros, l'invincibile ammiraglio!
 MARAS. Oh! l'invincibile?
 AURORA. Matamoros gli riprende Giroflà, e Mourzouk, al suo ritorno, ritrova ogni cosa come se nulla fosse accaduto. Eh? Siamo d'accordo?
 MARAS. (a Giroflè) Ma...
 AURORA. (a Maras.) Una volta che sarete presente..
 BOLERO. (ad Aurora) E voi pure...
 AURORA. Io corro a preparare il tutto per la sua partenza. Voi restate qui, e ricevetelo. (via)
 MARAS. (per correrle dietro) Ma scusate...
 BOLERO. Sì... sì; siamo intesi.
 GIROFLÈ. Bah! dopo tutto, a me non fa paura.
 MARAS. Ma fa paura a me; un uomo ch'è stato rinchiuso....
 BOLERO. Ah, eccolo. E sono solo a sopportare lo scontro.
 MARAS. Dev'essere furibondo.
 BOLERO. (sforzandosi) Coraggio.

SCENA IV.

Mourzouk e DETTI.

MOURZ. (entra coi capelli rabbuffati, ma mostra di contenersi, va dritto verso Bolero, e gli dice freddamente) Vi aspettate delle violenze, eh?... No; ho rotto molta roba stamane per calmarmi. — Sono tranquillo.
 BOLERO. (Cosi mi fa ancora più paura).
 MOURZ. È probabile che abbiate delle spiegazioni da darmi. — Le aspetto. (siede)
 MARAS. (piano a Giroflè) Ha l'occhio cattivo.
 BOLERO. (molto turbato) (In verità, lo preferisco violento).
 MOURZ. Vi ascolto.
 BOLERO. (commosso) Mourzouk, ciò che sto per dirvi vi sembrerà forse un po' inverosimile; se lo dicessero

a me non lo crederei.... Eppure, è la pura verità
(a Maras. e Giroflè) Non è vero?

MARAS. e GIROFLÈ. Sì, sì.

MARAS. (Cosa gli dirà?)

MOURZ. E così?

BOLERO. Ecco come sta la cosa. (Che gli dirò?) Ieri, al momento in cui vi conduceva la vostra sposa....
(interrompendosi) Ah, caro mio, com'era bella sotto la sua veste immacolata.

MOURZ. (agitandosi) Bene! bene!

BOLERO. Dissi a me stesso. Oh Mourzouk! Mourzouk!

MOURZ. (c. s.) Ho capito; avanti.

BOLERO. Ad un tratto.... l'emozione.... il calore.... non so, la vedo impallidire.... Oh, mio Dio, le vien male! — Presto, de'sali, dell'aceto: Aurora mi grida: mettetela una chiave sulla schiena. — Non ci metto nè pepe, nè sale, mi slancio alla vostra porta, ritiro la chiave.... e.... dopo pochi minuti essa ritornava in sé stessa.

MOURZ. (respirando) Ah!...

BOLERO. Il male si è che ritirando la chiave.... senza badarci.... l'avevo girata.... Quando volli aprirvi, impossibile.... la chiave era sparita; non sapeva dove fosse andata, e tutti i fabbri erano a letto.

MOURZ. (alzandosi) Ma permettete....

BOLERO. (Discute.... Son morto). (forte e vivamente) La maledetta chiave era sdruciolata, e non fu trovata che questa mattina; non è vero, Giroflà?

GIROFLÈ. Sì, papà.

MOURZ. Giroflà?... è Giroflà?..

BOLERO. Ma sì... (Auff!)

MOURZ. E non me lo dite? (a Maraschino) Ho creduto che fosse vostra moglie.

BOLERO. (subito) Sua moglie?... Silenzio.

TUTTI. Silenzio!

BOLERO. Dorme.

MOURZ. (ridendo) Come! ancora?

MARAS. (piano a Bolero) Suocero, vi avverto che la non mi va giù.

BOLERO. (piano a Maraschino) Silenzio.

MOURZ. (chè contempla Giroflà.) Infatti, è vero che è un po' pallida.

MARAS. Sfido io!

MOURZ. Cosa dite?

MARAS. Niente. (Bello cerca di allen'nerlo)

MOURZ. Povera piccina. (le prende la mano) Ma non importa; ripiglieremo il tempo perduto.

MARAS. (sfuggendo a Bolero, vivamente) Non c'è che un guaio. Voi dovete partire. (trascinando seco Mourz.)

MOURZ. Ah, sacrrrr... è vero!... ma nulla mi affretta...

MARAS. Al contrario! Avete appena tempo...

BOLERO. Avevate detto a mezzogiorno...

MARAS. Id è mezzogiorno passato...

MOURZ. (contrastando) Ma...

MARAS. Presto! presto! spicciatevi!...

AURORA. (accorrendo dal fondo) Genero mio, tutto è pronto per la partenza...

MARAS. (con g'oià) Ah!

BOLERO. Ed ecco la vostra scorta che viene in cerca di voi. (Music nell'orchestra)

MOURZ. (guardando Giroflè) Oh! partire...

AURORA. (con un sospiro di soddisfazione) È fatta!...

SCENA V.

Bolero, Maraschino, Mourzouk, Aurora, Giroflè, Pedro, Paquita, i Mori.

Pedro e Paquita, che portano l'equipaggio di Mourzouk entrano dal fondo coi Mori.

Concertato.

CORO. È l'ora già di mettersi in viaggio;
È un peccato, ma s'ha a far.
Su, coraggio; su, coraggio;
Saria colpa l'indugiar.

BOLERO e AURORA (a Mourz.)
A voi; prendete l'equipaggio.
Su via, partite.

GIROFLÈ. E buon viaggio.

MOURZ. Ahimè, partir!

Qual rio martir!

Ma presto vo' tornar

La moglie a consolar.

TUTTI. È l'ora già.... ecc., ecc., ecc.

MOURZ. Pria di partir però

Alla sposa dir voglio,

Che straziato men vo

Dal più fiero cord'oglio.

Buon babbo, il posso far?

BOLERO. V'accordo di parlar.

Strofe.

I.

MOURZ. *(a Giroflè)*

Dubbio non v'ha, che in ogni evento
Lasciar gli amici infrange il cor,
Ma pur non v'è crudel tormento,
Che s'assomigli al mio dolor.
Se cruda sorte a ciò vi dannà,
Se ogni distacco assai v'affanna,
Maggior pietà merta il soffrir
Di chi a digiun deve partir.

II.

GIROFLÈ. Al par di voi per questa assenza,
Mio caro sposo, io soffrirò;
Ma occorre un po' di sofferenza,
E rimediarvi inver non so.
Se tal partir vi punge e affanna,
Ed al digiuno vi condanna;
Che val l'affliggersi così?
Si può pranzar tornando qui.

MOURZ. Lungi da voi, mio ben,
Parranmi eterne l'ore.

BOLERO. Mio genero, convien
Omai sollecitar.

MARAS. Ed a fin d'evitar
Lo scoppiar del dolore

TUTTI. Quest'addio vuoi accorciar.
Sì, quest'addio vuoi accorciar.

MOURZ. *(li guarda con diffidenza, e dice)* Ma però....
però.... però....

(Davvero!

Qui c'è un mistero.

Troppo a costoro, a quel che par
Importa il farmi allontanar;
Ma in fede mia sperano invano
D'aver da far con un baggioano.
Questo mister si scoprirà;
Or simuliam con dignità).

(a Giroflè con sfoggio d'amorosa.)

Addio, mia tenera sposina.

GIROFLÈ. Addio, consorte del mio cor.

MOURZ. Addio cognato; addio mamma.

MARAS. *(Che bestia! io piango al suo dolor).*

(si asciuga una lagrima)

AURORA e BOLERO. Genero mio....

MOURZ. Suoceri, addio....

Addio sposa fedel.

Me ne vo; parto già.

TUTTI.

Giusto Ciel!

Se ne va!

(singhiozzano)

AURORA, GIROFLÈ, MARAS. e BOLERO.

(Sta bene;

Tacer conviene.

Alfin di qua partir dovrà,

E ogni timor si calmerà.

Non si può dir prodigio strano

Il farla in barba a un tal baggioano.

Costui davver capir non sa;

Dissimuliam con dignità.)

(Mourzouk li guarda a lungo, poi dà col gesto il segnale della partenza, ed esce coi suoi mori)

SCENA VI.

Bolero, Aurora, Giroflè, Maraschino.

Lo seguono con l'occhio sino a che le tendine siano ben richiuse.

BOLERO. Finalmente!

AURORA. Viva la gioia!

BOLERO. Il moro è sconfitto!

GIROFLÈ. Davvero ch'ei non è molto furbo.

MARAS. Quanto dev'essere bestia!

MOURZ. *(ricomparendo pian piano)* Oh alla buon'ora!

Sentite come mi conciano!

AURORA. Dunque è partito!

TUTTI. È partito! è partito!

SCENA VII.

Mourzouk e DETTI.

MOURZ. *(avanzandosi bruscamente fino in mezzo ad essi)*
Non ancora!...

TUTTI. Mourzouk!

MOURZ. Sì, Mourzouk, di cui vi credevate liberati, e che non è caduto nel vostro tranello.

BOLERO. (Tira vento cattivo.)
 MOURZ. Come? voi mi dite addio con voce di pianto, vi credo immersi nella più profonda disperazione, ed appena volto le spalle, vi mettete a far delle capriole? Capirete bene che tutto ciò è ben losco, e come io voglia avere una spiegazione.
 AURORA. (a Mourzouk) Genero mio.
 MOURZ. Tacete! (accennando Gi-roflè)

Mi spiegherò con la signora.

GIROFLÈ. (inquieta) Con me?
 MOURZ. Lasciateci.
 TUTTI. (scuotendosi fortemente) Eh!!!...
 MOURZ. Avete capito?
 MARAS. (irrompendo) Come! Egli vuol restar solo con mia...
 BOLERO. (vivamente) Con sua moglie; è naturale! (a parte) (Mio Dio! mio Dio!)
 AURORA. (fra sé) Eccoci proprio...
 MOURZ. Siete ancora qui?
 GIROFLÈ. (risoluta fra sé) Ebbene! Sia! (piano) Andatevene!
 MARAS. Ma...
 GIROFLÈ. Non temer di nulla! rispondo di tutto!
 MOURZ. E così?
 BOLERO. (con un profondo inchino) Noi ci ritiriamo, caro genero...
 MOURZ. Finalmente!
 MARAS. (a Gi-roflè) Sii forte!
 AURORA. (trascinandolo seco) Venite, Maraschino.
 MARAS. Bella suocera, voi sapete che ciò m'infastidisce! (fra sé) Ma terrò gli occhi aperti... (escono dal fondo)

SCENA VIII.

Mourzouk, Gi-roflè, poi Maraschino, Aurora e Bolero.

GIROFLÈ. (fra sé) Eppure, provo un certo son so che.. Animo! si tratta di avere della presenza di spirito.
 MOURZ. (che ha chiuse le tendine di fondo) Finalmente, eccoci soli.
 MARAS. (passando la testa a traverso le tendine di fondo) Fate presto, che voglio andarmene.
 AURORA. (le stesse azioni a destra) Io tremo!

BOLERO (le stesse azioni a sinistra) Provo una tale inquietudine.
 (Mourzouk e vedendo di aver sentito del rumore si volta, e le tre teste spariscono a un tratto).
 MOURZ. (guardando Gi-roflè con amore) Moglie mia!
 GIROFLÈ. (con voce timida) Marito mio...
 (Ricomparsiscono le teste di Maraschino, Bolero ed Aurora).
 Suo marito! Oh!
 (solite azioni come sopra; le teste spariscono)
 MOURZ. Avvicinatevi.
 GIROFLÈ. (commossa) (Mio Dio!) (fa qualche passo)
 MOURZ. Più vicino! (Gi-roflè eseguisce appena) Ancora! Ancora!

Duetto e Terzetto.

Mia bella Gi-roflà
 Mia timida gazzella,
 Mia bianca tortorella,
 A me t'appressa ancor.
 Parliam di dolci cose,
 De' fiori e delle rose;
 Parliam del nostro amor,
 Mia bella Gi-roflà.

GIROFLÈ. (Or sono Gi-roflà,
 La timida gazzella,
 La bianca tortorella,
 E presso a lui son già.)
 MOURZ. Ebben, che mai v'arresta?
 Un bacio io vi vo' dar.
 GIROFLÈ. (da sé) È semplice l'inchiesta,
 Ma deggio rifiutar.
 MOURZ. Cedi, deh!..
 GIROFLÈ. No, no.
 MOURZ. Cedi.
 GIROFLÈ. No.

A due.

MOURZ. Mia bella Gi-roflà,
 Mia timida gazzella,
 Mia bianca tortorella,
 A me t'appressa ancor.
 Parliam di dolci cose.
 De' fiori e delle rose;
 Parliam del nostro amor,
 Mia bella Gi-roflà.

GIROFLÈ.

(Or sono Giroflà,
La timida gazzella,
La bianca tortorella,
E presso a lui son già.
Parliam di dolci cose,
De' fiori e delle rose;
Si parli pur d'amor,
Ma non andiam più in là.)

(Ella si allontana da lui — Intervallo di tempo)

MOURZ.

Coll' uom che a voi congiunse imen
Parer gentile dovrete almen.

GIROFLÈ. Il rossore e il pudor mi han l'anima conquisa.

MOURZ.

Ed or... siete decisa?

GIROFLÈ.

(Un bacio infin non ha
Grandissima importanza;
S' io cedo a tale istanza
Più in inganno cadrà.)
Il dovere somnessa mi fa.

MOURZ.

Dolce speranza! (per baciarla)

MARAS. (che spiava in fondo corre vivamente fra loro
in modo che riceve il bacio di Mourzouk, che getta
un grido)

Avete chiamato?

Concertato.

MOURZ.

Al diavol chi guidò
Fra noi quest' animal,
Che addosso mi piombò
Nel punto capital.

MARAS. (con gioia)

(Di collera avvampò,
Ma questo non mi cal;
Ad ogni costo io vo'
Far salva la moral.)

GIROFLÈ.

(Lo sposo qui guidò
L' istinto coniugal,
E addosso ne piombò
Nel punto più fatal.)

(Durante questo concertato, Aurora e Bolero, in fondo,
ridono a crepapancia, e sulla fine vengono avanti)

SCENA IX.

**Giroflè, Mourzouk, Maraschino, Aurora,
Bolero.**

GIROFLÈ. (piano a Maraschino) Era tempo! non mi lasciate più... Se si seguitava ancora la finiva male.

MOURZ. (a Maras.) Ah, ma alla fin de' conti cosa venite a far qui? Non vedete che ci disturbate?

MARAS. (borbottando) È appunto per questo che...

MOURZ. (in collera) Cosa dite?

MARAS. (avvilito) Niente, niente...

MOURZ. Devo parlare con mia moglie; andate a parlare colla vostra.

MARAS. Ma...

AURORA. (vicinamente) Credevamo che aveste chiamato.

BOLERO. (c. s.) E ci affrettavamo...

MOURZ. Mi annojate! Non ho chiamato nessuno! Oh! ma! ma!... Insomma mi farete il piacere di lasciarmi in pace! (avanzandosi verso essi che indietreggiano spaventati).

GIROFLÈ. (a parte) Oh no! no! non ne voglio più sapere! Ma che fare! (colpita da un'idea) Ah! (manda un acutissimo grido).

TUTTI. Eh?...

MOURZ. (correndo a lei) Cos'è stato?

GIROFLÈ. (barcollando) Non so... Il cuore... la testa! ah!...

MARAS. Si sente male!

AURORA. (che ha ricevuto Giroflè tra le braccia) Nostra figlia è svenuta! Presto, Bolero!... (Bolero prende una sedia e ve la fa sedere).

MOURZ. (inginocchiato davanti a lei e battendole sulle mani). Animo, sù! Giroflà! moglie mia!...

MARAS. (allontanando Mourzouk) Lasciatemi! (prende il suo posto).

MOURZ. (volendo scostarlo) Permettete!

MARAS. (respingendolo con violenza) Oh! nessun altro che me!...

MOURZ. (fuori di sé) Oh! l'è grossa questa! Me ne renderete ragione! (lo afferra pel braccio).

MARAS. (tremando) Ragione! io!...

GIROFLÈ. (drizzandosi d'un balzo) Ah!...

MOURZ. Usciamo, signore?

MARAS. Come, usciamo?.. Ma io non voglio uscire!

BOLERO. (piano) Via, Maraschino, uscite! Dopo si accomoderà ogni cosa.

MARAS. Ma egli mi ucciderà!
 BOLERO. E per questo? sarà tanto di tempo guadagnato!
 MARAZ. Un corno! — Siete bello voi, ma io ne ho abbastanza. — Mourzouk, preferisco dirvi tutto.
 AURORA e BOLERO. (Siamo perduti!)
 MARAS. Questa donna è mia moglie.
 BOLERO. (Patatrac!)
 AURORA. (Ecco la bomba.)
 MOURZ. Vostra moglie? Questo è uno scherzo!
 MARAS. Non è uno scherzo: è la verità.
 GIROFLÈ. Ma sicuro.
 MOURZ. Come! Che vuol dir ciò? (*ad Aurora e Bolero*)
 A voi. — È sua moglie, sì o no?
 BOLERO. (*con voce sventa*) Ebbene.... sì.
 AURORA. (c. s.) Non possiamo più dire il contrario.
 MARAS. (*a Mourz.*) Ah! Sentite?
 MOURZ. Allora non è la mia.
 MARAS. Sì sa.
 AURORA. Ma sì.
 MARAS. Capite?
 MOURZ. Come, capite?.. Ma non ci capisco più nulla.
 S'è mia moglie, non può essere la sua.
 BOLERO. Sì.
 AURORA. Sì.
 MARAS. Cosa dite?
 AURORA. (*affranta*) È moglie di tutti e due.
 MARAS. Oh!
 MOURZ. Questa è forte.
 GIROFLÈ. (*ai suoi*) Ve l'ho detto io, che l'affare si complicherebbe?
 MOURZ. Domando di comprendere.
 MARAS. Anch'io.
 AURORA. Vi spiegheremo tutto. — Non è colpa nostra.
 BOLERO. È la fatalità.
 AURORA. Ieri mentre Maraschino sposava Giroflè....
 MOURZ. Chi Giroflè?
 GIROFLÈ. Io.
 MOURZ. È Giroflè?.. Ma allora non è mia moglie!
 BOLERO. Ma sì.
 AURORA. Sicuro.
 MARAS. e MOURZ. Oh!
 AURORA. Ora vedrete. Mentr'egli sposava Giroflè, i Pirati hanno rapito Giroflà.
 MOURZ. Rapita mia moglie?
 BOLERO. Non vostra moglie... se è questa.
 MARAS. e MOURZ. Questa?

BOLERO. Fino ad ora non avete che questa.
 AURORA. Quando siete arrivato non avevamo che lei per le mani, e...
 MOURZ. E me l'avete fatta sposare.
 AURORA. Sì.
 MARAS. Dopo che l'aveva sposata io.
 AURORA. Per il momento.
 BOLERO. Credevamo che la cosa non dovesse portar conseguenze...
 MOURZ. Conseguenze?... Ma allora essa ha due mariti.
 MARAS. Mia moglie è bigama.
 GIROFLÈ. Ma è orribile.
 MOURZ. Finalmente capisco. — È stata un po' lunga, ma capisco. — Da tutto ciò risulta ch'essa è mia moglie, e me la tengo.
 GIROFLÈ. Come?
 MARAS. Scusate; ho il numero uno.... Sono primo di data.
 GIROFLÈ. Certamente.
 MOURZ. Niente affatto; ho il numero due; esso annulla il numero uno. È mia.
 GIROFLÈ. Ma io non voglio....
 BOLERO. Mio Dio!
 MARAS. Un momento. — Esiste una regola di diritto la quale dice che il possesso vale il titolo.
 MOURZ. Ebbene?
 MARAS. Ebbene.... Ho il titolo. (*a Giroflè*) Non è vero?
 GIROFLÈ. (*con amore*) Oh, sposo mio....
 BOLERO. Ha il titolo.
 AURORA. Ha il titolo.
 MOURZ. (*fremendo*) Ha il titolo?... Ebbene, sia... ma la non andrà così... Poiché non posso averla io, non l'avremo né l'uno né l'altro. Vostra figlia è bigama; vado a far annullare i matrimoni.
 MARAS. Non il mio.
 MOURZ. Anche il vostro.
 MARAS. Ma....
 MOURZ. Non voglio repliche.... altrimenti.... (*cava la scimitarra*)
 MARAS. (*con un grido*) Ah!... (*vivamente*) Sì, sì.... anche il mio. (*a Bolero con forza*) Sentite?... li faremo annullare.
 GIROFLÈ. Oh Maraschino!
 MARAS. Sfido io! è più forte di me.
 MOURZ. Ed ora, cognato, in marcia.
 TUTTI. (*con dolore*) Ah!...

MARAS. (*commosso*) Mia povera Giroflè.... Saremmo stati così felici! Ecco cosa succede a maritarsi troppe volte nello stesso giorno.

GIROFLÈ. Oh, io ne morirò. (*grida interne*)

MOURZ. Che è ciò?

SCENA X.

DETTI, Paquita, Pedro poi Giroflà
Matamorós, e Tutti.

PAQU. (*accorrendo con Pedro*) Oh padrino... padrino!...
AURORA Che c'è?

PEDRO. (*affannato*) Se sapeste!... Matamorós ha dato una nuova battaglia.

PAQU. E vi riconduce vostra figlia.

PEDRO. E tutti i Pirati sono prigionieri.

AURORA e BOLERO. (*pazzi di gioia*) Nostra figlia? ...
Ah!

GIROFLÈ. (*ch'è corsa verso il fondo.*) Ma sì, è dessa: la vedo. (*torna sul davanti e si getta al collo di Maraschino*) Mio Maraschinino!

MARAS. Mia Giroflinina. (*musica nell'orchestra;*) (*tornano in fondo con Pedro e Paquita agitando i fazzoletti*)

BOLERO (*a Mourz.*) Questa volta l'avrete davvero vostra moglie.

MOURZ. Una fidanzata che torna dalle mani dei corsari? Mai!

BOLERO. Se l'avevano rapita per venderla, m'immagino che si saranno guardati dal....

MOURZ. È vero; questo ragionamento mi decide.

GRIDA. Eccola!... Eccola!... Viva Matamorós!
(*entrata generale. Matamorós preceduto da'suoi marinai entra tenendo per mano Giroflà che si getta al collo de' genitori. Poi arrivano i Pirati incatenati. Maraschino e Giroflè sono sempre in fondo agitando i fazzoletti. Defilè che continua mentre cala il sipario*)

Coro Finale.

(*motivo del quintetto*)

Matamorós, grande ammiraglio,
Ne ha tratti alfin dal brutto incaglio.
Sia gloria eterna al suo valor;
Al gran guerrier sia gloria e onor!!

FINE

36867



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019